Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 26 • 11 luglio 2010 • € 0,90

Anno LXIV • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Servire l'ideale

Antonio Serra

Giunti al termine di un intenso anno formativo, anche per i seminaristi di Napoli è arrivato il momento di fare sintesi e di ripercorrere i numerosi stimoli e i significativi incontri che il Signore ha posto lungo il loro cammino. Già dai primi giorni dell'anno trascorso, ho consegnato ai seminaristi l'immagine della "cordata": la comunità del Seminario - ho detto nella lettera inaugurale, consegnata a tutti i seminaristi - vive l'esperienza della cordata; siamo ben legati gli uni agli altri dalle corde dell'amicizia e il nostro sguardo è orientato verso la stessa meta, ovvero le alte vette della santità.

Quello trascorso, può essere sicuramente definito come il primo anno di rettorato vero e proprio, dopo un primo momento di ambientazione e, soprattutto, dopo aver superato in gran parte, con l'aiuto del Signore, i problemi di salute che hanno condizionato non poco il mio impegno educativo. Ma analizziamo più da vicino ciò che i seminaristi hanno vissuto…

segue a pagina 3

VITA ECCLESIALE

Il Cardinale Sepe affida i giovani alla Madonna dei Lattani

5

SPECIALE

Adolescenti: la fatica di crescere

8 e 9

PRIMO PIANO CITTÀ

Si conclude il progetto "San Gennaro extra moenia"

11

CITTÀ

Un'estate a misura di anziani

12

San Pietro a Patierno in festa per il Patrono 2

Il giubileo sacerdotale di don Franco Pisa 4

In vacanza con il Cardinale 5

L'Assemblea del Comitato San Gennaro 6

Gli interventi

Chicco Ambrosino • Teresa Beltrano • Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Antonio Colasanto • Eloisa Crocco • Lorenzo Cultreri • Doriano Vincenzo De Luca • Salvatore Esposito • Gennaro Giannattasio • Vincenzo Mario • Fiorenzo Mastroianni • Paolo Melillo • Giuseppe Merolla • Marilena Scaramella • Elena Scarici • Maria Rosaria Soldi • Antonio Spagnoli.

Il Papa ricorda San Giuseppe Cafasso 10

La casa del boss diventa un centro per disabili 13

Procida, ricostruita la sala parrocchiale 14

Nuovo cd di Lamagna su Totò 15

Gara di generosità per la San Vincenzo

Il "nuovo" povero o il povero vergognoso non ostenta certo il suo stato ed il suo bisogno ed è proprio verso questa silenziosa moltitudine che la S. Vincenzo de' Paoli rivolge l'attenzione e le premure dal 1833.
Ma se questi nostri fratelli meno fortunati non riescono a dare voce al proprio bisogno è indispensabile che qualcuno per loro imbracci il megafono dell'invito alla generosità.
Con questo spirito mercoledì 30 giugno la San Vincenzo di Sorrento, ha riunito nella splendida cornice della Villa Pompeiana del Syrene Bellevue gli animi nobili della città che con la propria presenza hanno acconsentito a finanziare i progetti che la benefica Associazione da anni porta avanti a favore, non solo dei bisognosi della Costiera, ma anche di tutti quelli che a fronte di una verificata indigenza bussano alla loro porta.
Sorrento non è solo un divertimentificio effimero. Per fortuna possiede anche risorse umane e cristiane che compensano a questa visione troppo edonistica. Non è un caso difatti che la Conferenza S. Vincenzo di Sorrento è una delle più antiche e blasonata Conferenza d'Italia essendosi costituita nel 1885, ossia dopo solo 22 anni dalla sua fondazione in Francia! Nè è un caso che si sono aperte porte così prestigiose e generose come quelle del Syrene Bellevue. Le sorprese poi non finiscono qui! In tema di generosità c'è ogni anno una gara a fare meglio e di più silenziosamente, come d'abitudine i confratelli e le consorelle lavorano per questo.

La comunità di San Pietro a Patierno in festa

Nel segno del Patrono

di **Paolo Melillo**

La comunità di S. Pietro a Patierno ha vissuto momenti di gioia e fraternità in occasione dei festeggiamenti per il S. Patrono, svoltisi dal 26 al 30 giugno. Il significativo programma liturgico è iniziato con il triduo di preparazione, molto partecipato, durante il quale don Pietro Napolano ha approfondito la figura del Santo Patrono, partendo da *Pietro il Pescatore*, che viene chiamato da Gesù a diventare pescatore di uomini, passando per *Pietro l'Apostolo* inviato dall'amore del Maestro, e concludendo con *Pietro, la roccia* su cui Cristo fonda la sua Chiesa. Tre aspetti della figura che richiamano il mandato conferitogli e che invitano il popolo di S. Pietro ad amare sempre di più la figura dell'Apostolo.

La solenne celebrazione eucaristica della sera del 29 Giugno è stata presieduta dal Vicario Episcopale mons. Gennaro Matino, il quale ha ricordato con grande gioia le emozioni vissute nel Santuario Eucaristico di S. Pietro Apostolo quando, negli anni 1970, da seminarista, partendo dalla vicina Casoria giunse a piedi a S. Pietro a Patierno per cantare in occasione dell'arrivo del Cardinale Corrado Ursi. Mons. Matino, nella sua omelia, ha evidenziato che la storia di Pietro riguarda tutti: anche a noi Gesù chiede "*Seguimi*", anche noi siamo chiamati, anche a noi Gesù chiede "*Mi ami tu*". Gesù pone questa bellissima domanda usando il termine greco *agapao* che vuole indicare la capacità di dare la vita per l'altro ed in questo dono Dio è con noi, dando forza ai nostri pensieri e coraggio ai nostri passi.

Il viceparroco del Santuario Eucaristico S. Pietro Apostolo, Don Gennaro Capasso ha animato con gioia ed entusiasmo la Solenne Processione della Statua che ha girato per le strade illuminate del quartiere: «*in questi giorni la festa di S. Pietro costituisce in momento importante per confermare la nostra fede e rimotivare il nostro amore vero la Chiesa e verso gli ultimi. Al di là dell'aspetto liturgico, rinsalda vincoli di fraternità e amicizia*».

Mercoledì 30 giugno, con la Solenne Celebrazione Eucaristica di ringraziamento, presieduta dal parroco don Francesco Cirino, si sono conclusi i festeggiamenti in onore di S. Pietro apostolo.

Dalla riflessione sulla prima lettura del giorno, in cui il Profeta Amos ebbe la rivelazione dal Signore di ammonire e denunciare un culto ridotto a pura esteriorità, in un tempo in cui la prosperità cresceva nel regno di Israele, don Cirino ha sottolineato che al Signore piacciono le feste se scaturiscono dalla fede, dalla carità, dal sentimento di fraternità e quando c'è il nesso necessario tra culto e vita, tra fede e storia. Il parroco ha manifestato la sua soddisfazione ed emozione «*per aver visto, passando per le strade, un fiume di gente acclamare il Santo Patrono con le lacrime agli occhi. Nel cuore del popolo c'è un'evangelizzazione profonda che nessuno può sradicare e la festa è un'occasione non per mostrare ma per accrescere la fede. Noi continueremo nei festeggiamenti perché sono segno di fede profonda, autentica e radicata*».

Il parroco ha ringraziato tutti i componenti del Comitato dei Festeggiamenti ed in particolare il presidente Mauro Barretta, anche per la realizzazione dell'intenso programma civile, e tutto il popolo di Dio per la partecipazione calorosa, viva e sentita ai festeggiamenti.

Il Messale sull'iPad

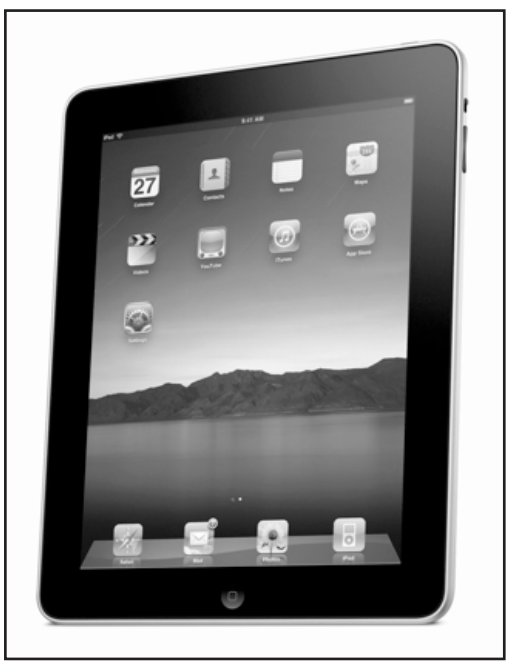
Ne parliamo con don Paolo Padrini, promotore dell'iniziativa

di **Doriano Vincenzo De Luca**

IBreviary, l'applicazione che permette di avere il Messale con le letture del giorno e la Liturgia delle Ore, è sbarcato ora anche sull'iPad, il nuovo dispositivo informatico che in solo 80 giorni ha già venduto tre milioni di copie. L'applicazione, già funzionante per l'iPhone, è stata sviluppata da un giovane sacerdote italiano di nome Paolo Padrini, esperto di nuovi media, che ha coordinato per il Pontificio Consiglio per le Comunicazioni Sociali il progetto di *pope2you.net*

Don Padrini ha spiegato che la sua iniziativa non è mirata a sostituire i testi liturgici stampati su carta. «*Non dobbiamo dimenticarci che dal punto di vista liturgico l'altare troppo spesso viene trasformato in un "porta oggetti" mentre il giusto decoro ed il rispetto delle norme liturgiche dovrebbe evitare questo* - ha detto -. *Io penso soprattutto al Messale su iPad come uno strumento di supporto, soprattutto in mobilità*».

«*Se iBreviary per iPad riuscirà ad essere uno strumento decoroso, non invasivo, e rispettoso della liturgia (oltre che funzionale) significa che, a mio personale parere, potrà anche diventare un valido strumento per l'assistenza liturgica dei sacerdoti* - ha spiegato don Paolo -. *Penso ad esempio alla possibilità di portarsi con sé, oltre al Messale, anche i riti degli altri Sacramenti: l'unzione degli infermi, il Viatico, il Rosario*».



In realtà, ha assicurato, iBreviary è uno strumento in più, non alternativo, ma uno nuovo. L'obiettivo è quello di fornire un sussidio per i sacerdoti ed anche per i fedeli. Un sussidio che possa aiutare a conoscere la liturgia, anche percependone l'aspetto della bellezza. «*Non è secondario il fatto che l'iPad, oltre ad essere probabilmente lo strumento che rivoluzionerà il nostro modo di leggere e di utilizzare internet (solo per fare alcuni esempi), sia anche uno strumento "bello"* - ha continuato - *e l'applicazione stessa sarà molto curata dal punto di vista estetico, proprio per trasmettere l'idea che i testi siano degni di onore e che la liturgia sia una cosa "bella"*».

«*I sacerdoti e non dimentichiamocelo moltissimi laici, ci stanno chiedendo di continuare così. Ci rimproverano se commettiamo errori, ci suggeriscono nuove cose, nuove preghiere da inserire, sempre maggiori servizi* - ha detto don Padrini -. *Ovviamente ci chiedono di realizzare la stessa applicazione anche per altri supporti. Tutte cose che ci onorano e ci stimolano ad andare avanti*».

«*La nostra esperienza è quella di un vero e proprio servizio ecclesiale* - ha concluso -. *Ogni giorno ci arrivano decine di email da tutto il mondo che ci confermano questa cosa. L'applicazione è gratuita, ed è stata resa tale proprio perché è ormai percepita come una "applicazione di servizio". E questo ci fa molto piacere*».

Al termine del cammino formativo il Rettore del Seminario Maggiore ripercorre le tappe e gli incontri proposti a partire dalla figura di don Primo Mazzolari, testimone dell'anno

Servire l'ideale

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il testimone che quest'anno ho proposto come modello sacerdotale da presentare ai giovani in cammino, è stato *don Primo Mazzolari*, prete cremonese del secolo scorso che, di fronte ad una società lacerata dagli orrori della guerra, si fece autentico portavoce del messaggio evangelico, ben riassunto da questa sua espressione: «*Occorre pacificare gli animi: non importa se sei tra i vincitori o i vinti*». Ma quale è stato il messaggio che don Primo ha voluto affidare ai seminaristi, nell'anno in cui la Chiesa Universale ha riflettuto a fondo sulla figura del sacerdote? Il piano formativo è stato tutto incentrato su una sua frase, diventata un vero e proprio slogan: «*Servire l'ideale … nella fedeltà al dovere del momento*».

L'approfondimento di questo tema è stato affidato a diversi relatori che dai rispettivi punti di vista lo hanno sviluppato, offendo ai nostri giovani una ricchezza di approcci che ha favorito una buona assimilazione dei contenuti. L'itinerario formativo è stato introdotto, nella sua prima tappa, il 13 novembre dal prof. don Alessandro Manenti, prete diocesano di Reggio Emilia, che ci ha aiutato a riflettere sulla fedeltà e sulla fragilità possibile nel cammino di interiorizzazione dell'ideale sacerdotale. Ogni seminarista deve custodire la passione dell'essere prete - ha detto il sacerdote emiliano - e ricordarsi che la vocazione è un invito continuo a trascendersi per immergersi nell'amore per Dio e per il prossimo.

Il secondo passo è stato compiuto il 19 gennaio, quando don Antonio Porpora, sacerdote della diocesi di Amalfi-Cava de'Tirreni, ha analizzato la figura del sacerdote nelle diverse Confessioni Cristiane. Altra tappa importante è stata la riflessione sull'identità presbiterale, offertaci dal prof. don Amedeo Cencini, della famiglia religiosa canossiana; il relatore ha evidenziato che l'identità presbiterale non è relegata a pochi ambiti della personalità, ma coinvolge l'integrità dell'uomo: cuore, mente e volontà. A dare un'ulteriore spinta alla formazione comunitaria è stato poi il laboratorio sull'affettività condotto da suor Roberta Minerva, francescana diocesana, il 12 e il 13 aprile. Un prete che vive belle amicizie - ha detto la prof.ssa - diventa centro di speranza per l'intera comunità. Infine, è stato Enzo Bianchi, priore della comunità monastica di Bose, a ricordare a tutti i seminaristi, nell'incontro formativo del 27 aprile, che la vita del prete deve essere "bella", proprio come quella di Gesù, che ha contemplato il cielo e la natura, lavorando, annunciando e testimoniando che chi vive per Dio può essere veramente felice.

Sono state inoltre numerose le sollecitazioni alla cura della propria vita spirituale, alimentata anche dai ritiri che la comunità ha vissuto in Avvento, in Quaresima e nel Tempo Pasquale guidati rispettivamente da: Sua Ecc.za mons. Agostino Superbo, vescovo di Potenza, padre Fabrizio Cristarella Orestano, priore della "Fraternità monastica di Ruviano" e fra' Agostino Esposito, Ministro Provinciale dei Frati Minori di Napoli.

Più volte è stato ribadito che il seminario è un'occasione per conoscere più da vicino Gesù, che continua a chiamare in disparte alcuni uomini, affinché possano, dopo averlo incontrato, portarlo a chi non sa ancora orientarsi nella vita. Ma il seminario non è solo formazione: è incontro, accoglienza, testimonianza! Tra gli ospiti che abbiamo accolto, ricordiamo in modo particolare don Bruno Bignami, vice-rettore del Seminario di Cremona, che lo scorso 27 ottobre ha presentato la figura di don Primo Mazzolari. Altro ospite illustre è stato Sua Ecc.za mons. Alvaro Ramazzini, vescovo di San Marcos (Guatemala) che, durante la visita del 12 novembre, ha raccontato la sua esperienza pastorale, illustrando lo scenario guatemalteco e indicando che uno dei segreti di una buona pastorale è la capacità di guardare la realtà nella quale si è inseriti. Altri ospiti altrettanto graditi sono stati i giovani e i ragazzi già inseriti attivamente nelle nostre parrocchie, che hanno preso parte ai gruppi vocazionali ("Nazareth", "Betania" ed "Emmaus") guidati da me personalmente, con il prezioso aiuto di un'équipe composta da alcuni seminaristi. Lo scopo di questi incontri è stato quello di aiutarli a scoprire cosa il Signore vuole e in che modo sia possibile servirlo. Ma guardiamo più da vicino la comunità …

Quest'anno c'è stata una forte crescita della comunità del Seminario Minore, composta da ragazzi e adolescenti che iniziano il loro discernimento. I ragazzi hanno così accolto la proposta educativa che, tenendo conto delle esigenze tipiche dell'età, ha offerto una proposta di vita al seguito di Gesù, in un contesto comunitario. È stato prezioso l'aiuto di alcuni docenti volontari che hanno sostenuto il percorso dopo-scolastico di questi adolescenti. Inoltre da gennaio, la comunità ha accolto ufficialmente 15 "nuovi propedeutici" che, dopo un percorso a tappe graduali, hanno iniziato il semestre residenziale per approfondire il discorso vocazionale e prepararsi al quinquennio teologico. Anche in questo caso è doveroso ricordare l'aiuto dei professori e degli specialisti che hanno curato la sfera umana, intellettiva, affettiva e spirituale dei giovani.

Prezioso e fondamentale è stato anche l'ausilio dei padri spirituali e dei confessori, che generosamente hanno offerto la loro sapienza, la loro esperienza e i loro utili consigli ai giovani in cammino. Inoltre, come già negli anni passati, il nostro Cardinale Crescenzio Sepe ha voluto incontrare personalmente ogni seminarista per conoscere e accompagnare coloro che costituiranno il futuro presbiterio della Chiesa di Napoli. Il Seminario però non è solo uno spazio, ma anche e soprattutto un tempo, un tempo che per sette diaconi della nostra diocesi è diventato maturo, permettendo alla Chiesa di Napoli di generare sette nuovi presbiteri.

In sintesi, l'anno formativo chiusosi lo scorso 18 giugno è stato intenso, ricco di momenti significativi, sia per le testimonianze di vita, sia per i contenuti. Il clima che ha caratterizzato la vita comunitaria è stato molto buono: tra i giovani è cresciuta la cooperazione sia per i servizi comunitari sia per lo studio; mi è sembrata maturata anche la fraternità da essi condivisa: infatti, nei colloqui finali, molti seminaristi hanno affermato di avere sperimentato una profonda vicinanza alle situazioni più delicate della loro vita personale e familiare. Il tema dell'ideale ha inoltre favorito una riflessione più sincera e incisiva sulla qualità della vita sacerdotale, cui guardare per esprimere un ministero veramente all'altezza del dono ricevuto. Mi sembra che possiamo sintetizzare ogni cosa con l'espressione che chiude il romanzo di Bernanos, *Il curato di campagna*: «Tutto è grazia».

Antonio Serra
Rettore del Seminario Arcivescovile "Cardinale Alessio Ascalesi"

APPUNTAMENTI

Parrocchia San Vincenzo Pallotti

Presso la Caritas parrocchiale San Vincenzo Pallotti (via Manzoni 1/A – largo San Vincenzo Pallotti) è possibile donare dolci e merendine per la prima colazione per le persone bisognose. La raccolta si effettua il mercoledì mattina.

Inoltre l'associazione culturale "San Vincenzo Pallotti" organizza corsi di pianoforte, chitarra e recitazione per adulti e bambini. Sono aperte le iscrizioni per l'anno 2010-2011. Rivolgersi in parrocchia la domenica mattina.

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 21 luglio, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Frati Cappuccini

Ogni martedì, a partire dal 14 settembre, si apre la "Scuola del Vangelo" presso il Convento dei Frati Cappuccini in piazza Sant'Efremo Vecchio, nei pressi di piazza Carlo III e piazza Giambattista Vico, con ingresso da via Macedonia 13. Ogni incontro si svolge dalle ore 20 alle 21. Il tema dell'anno sarà: "Le parabole evangeliche", spiegate da padre Fiorenzo Mastroianni dei Frati Cappuccini.

Da domenica 26 settembre, inoltre, prendono il via i "Ritiri mensili", in sede da destinarsi (Napoli o Casoria), diretti da padre Fiorenzo Mastroianni dei Frati Cappuccini. Appuntamento alle ore 9.15, con il seguente programma: conferenza e dibattito; ora di adorazione eucaristica; consumazione a sacco; possibilità di confessarsi; Santa Messa. La giornata ha termine verso le ore 18. Temi delle conferenze: "I dieci Comandamenti".

Pregare fervorosamente la Madonna perché tutto riesca nel modo migliore per la gloria di Dio.

Per ulteriori informazioni, adesioni e prenotazioni: 081.751.94.03 – e-mail: padrefiorenzo@libero.it

Roveto Ardente notturno alla parrocchia di San Giovanni Evangelista

Testimoni del Vangelo

Il Papa Giovanni Paolo II, nell'Omelia dei Solenni Vespri di Pentecoste del 29/5/2004, *ponendo il "sigillo ecclesiale"* alla visione profetica del Roveto Ardente così affermò: «*Incoraggio l'iniziativa denominata "Roveto ardente", promossa dal Rinnovamento nello Spirito Santo. Si tratta di un'adorazione incessante, giorno e notte, davanti al Santissimo Sacramento; un invito ai fedeli a "ritornare nel Cenacolo" perché, uniti nella contemplazione del Mistero eucaristico, intercedano mediante lo Spirito per la piena unità dei cristiani e per la conversione dei peccatori. Auguro che questa iniziativa conduca molti a riscoprire i doni dello Spirito che hanno nella Pentecoste la loro fonte sorgiva*».

Quindi il Roveto Ardente è Adorazione Eucaristica nello Spirito!

E' una chiamata di Dio perché i cristiani ritornino alla preghiera; è un'occasione per appiccare incendi di preghiera nel mondo; è un tempo di grazia nel potere dello Spirito per esperimentare una nuova Pentecoste; personale, per ritrovare il gusto di una preghiera personale profonda e godibile; è un evento dove si esperimenta l'implorazione, il rendimento di grazie, la lode, l'adorazione… l'ardore di affetti fino ad un vero innamoramento del cuore (NMI, n. 33).

Questa è stata l'esperienza che, mediante lo Spirito, circa 1200 fedeli (giovani, meno giovani e anziani), hanno vissuto nella notte tra il 2 ed il 3 luglio 2010 dalle 21,30 del venerdì fino alle 7,30 del sabato, presso la parrocchia di San Giovanni Evangelista, guidata da don Lello Grosso. I partecipanti, infatti, si sono alternati in cinque turni di veglia ognuno dei quali ha visto la presenza, anche nel cuore della notte, di circa 200 persone che si sono avvicendati davanti al S.S. Sacramento.

Ad esporre il Santissimo è stato don Carmine Nappo, responsabile del 1° Decanato e Consigliere Spirituale della Consulta dei Laici.

In ogni turno è stata letta all'assemblea la lettera inviata da S.E. Cardinale Crescenzio Sepe al parroco don Lello, nella quale nell'impartire la Sua benedizione per l'evento esortava: «*Tutti a fare sempre dell'adorazione un momento privilegiato del proprio cammino spirituale, per mettersi ai piedi di Gesù e lasciarsi così raggiungere dalla sua misericordia*».

Tutta l'assemblea si è unita in una preghiera corale di ringraziamento e di lode al Dio Onnipotente e le volte del Tempio si sono quindi riempite di un dolce canto, inarticolato, incomprensibile ai più, ma non al nostro Dio , perché come scrive San Paolo erano *"i gemiti inesprimibili dei cuori dei presenti"*…

La notte è passata veloce. Ad ogni fine turno tutti assieme si è chiesto allo Spirito Santo la grazia di entrare nella preghiera di intercessione che Gesù rivolge al Padre per la salvezza del mondo (cfr. Eb 7,25),con le mani alzate per ottenere grazia e misericordia per il mondo, forza e protezione per la Chiesa, purificazione, fedeltà e santità per il Rinnovamento nello Spirito.

Giunto il mattino alle ore 7,30 la gioia del popolo di Dio ha toccato il suo apice con la celebrazione della Santa Messa presieduta, da mons. Salvatore Esposito, Vicario Episcopale per Culto Divino e Disciplina dei Sacramenti, che ha voluto unirsi a noi tutti e che ha imperniato l'omelia sull'importanza della testimonianza da donare al mondo.

Con energia, Mons. Esposito, ha esortato i presenti a uscire fuori dal cenacolo per incidere nella società prendendo ad esempio il nuovo progetto del RnS per il reinserimento dei carcerati esclamando «*sia per voi stimolo per assumere la responsabilità di impegni capaci di incidere nella società e di cambiarla come è avvenuto per gli apostoli che da conigli si trasformarono in leoni annunciatori dell'evangelo…*».

Comitato Diocesano del RnS di Napoli

Celebrato il 25° anniversario di ordinazione sacerdotale nella parrocchia di Sant'Erasmo alla presenza del Cardinale Crescenzio Sepe

Giubileo sacerdotale per don Franco Pisa

Lo scorso 8 giugno la Comunità Parrocchiale di Sant'Erasmo ai Granili, ha vissuto una giornata di gioia e di riflessione in occasione del Giubileo sacerdotale d'argento del Parroco don Francesco Pisa. L'anniversario è stato onorato dalla presenza del Cardinale Crescenzio Sepe che ha dimostrato con paterno affetto di partecipare alle tappe salienti dei suoi sacerdoti.

Commovente è stata la concelebrazione con la partecipazione di numerosi sacerdoti diocesani e religiosi e il concorso di un gran numero di fedeli. L'Arcivescovo nell'omelia ha evidenziato che la giornata del venticinquesimo rappresenta una «statio» nel cammino sacerdotale per poter poi riprendere con rinnovato coraggio e slancio il proprio ministero a favore del popolo affidato.

La parrocchia, ringraziando ancora una volta l'Arcivescovo per la sua presenza in un momento così significativo della vita della comunità, augura al suo parroco un lungo e fruttuoso cammino di santità.

La Comunità parrocchiale

Il Cardinale Crescenzio Sepe ha inaugurato il 2 luglio la "Peregrinatio" della Madonna dei Lattani

Con il cuore rivolto ai giovani

di **Vincenzo Mario**

Lo scorso 2 luglio presso il Santuario- Basilica di Maria SS. dei Lattani in Roccamonfina (Caserta), il Cardinale Crescenzio Sepe ha presieduto la concelebrazione di apertura della «Peregrinatio diocesana della Madonna dei Lattani». La statua della Vergine, così chiamata dal monte omonimo, sito nel comune vulcanico dove fu ritrovata la Sacra Immagine, giungerà presso tutti i comuni della Diocesi di Teano-Calvi, a bordo della "mamamobile" appositamente creata dai devoti locali.

Alla celebrazione erano presenti tutti i sindaci dei comuni della Diocesi di Teano-Calvi con i rispettivi gonfaloni, l'intera amministrazione comunale di Roccamonfina guidata dal sindaco Maria Cristina Tari, la delegazione dei frati francescani minori di Napoli e Caserta, l'europarlamentare on. Aldo Patriciello, il consigliere regionale Massimo Grimaldi, il Vescovo emerito di Cerreto Sannita mons. Felice Leonardo, tutti i sacerdoti della comunità di Roccamonfina, il vescovo della Diocesi di Teano-Calvi mons. Arturo Aiello che ha concelebrato la Santa Messa insieme all'Arcivescovo di Napoli.

Prima della messa i comuni hanno omaggiato la Vergine con la consegna simbolica delle loro "chiavi". «*Questo Santuario è il cuore della Diocesi* -ha affermato mons. Arturo Aiello -. *Da secoli la Vergine dei Lattani protegge questi luoghi e tutte le sue genti. Dobbiamo sempre più testimoniare il nostro amore a Maria: chi trova una Madre trova molto più di un tesoro*».

Parole di ringraziamento e di riflessione quelle del Cardinale Crescenzio Sepe: «*Ringrazio coloro che hanno voluto fortemente la mia presenza per questa solenne ricorrenza. L'eco del Santuario dei Lattani va ben oltre i confini della Campania e varca anche l'oceano. Facciamo entrare Maria nelle nostre case ed apriamo a Lei i nostri cuori, soprattutto in momenti difficili come quelli che stiamo attraversando. Affidiamo a Lei soprattutto i nostri giovani perché non siano emarginati e schiacciati ma bensì aiutati ad avere fiducia e sostegno per il futuro, per realizzare il futuro. Continui la Madonna a proteggervi:'a Maronna v'accumpagne!*».

Alle parole di Sepe sono seguiti i ringraziamenti dei frati francescani minori ed il saluto del sindaco roccano Maria Cristina Tari: «*La presenza del Cardinale Sepe ci inorgoglisce in un momento così particolare e difficile per tutti noi. La Madonna dei Lattani tutela e benedice Roccamonfina e la Diocesi di Teano-Calvi e ci chiama: noi tutti dobbiamo rispondere al suo appello*». Al termine della cerimonia la statua della Vergine ha lasciato il Santuario a bordo della "Mammamobile" scortata da tutti i portantini roccani. Poi il corteo si è diretto presso Teano dove la statua della Madonna è stata condotta all'interno della Cattedrale dove resterà per quattro giorni per poi riprendere la sua "peregrinatio" negli altri comuni. La statua farà ritorno a Roccamonfina il prossimo 6 agosto. Questa prima "tappa" si è svolta con un grande spiegamento di forze dell'ordine ed il lavoro della Protezione Civile e del Comitato Organizzatore.

Intanto, dal Vaticano è stata concessa l'indulgenza plenaria per tutti i fedeli che si recheranno al Santuario dei Lattani dal 2 luglio al 15 agosto. Sul capo della Vergine e del Bambino Gesù, il 6 agosto, saranno poste due corone d'oro e gemme preziose benedette da Papa Benedetto XVI e realizzate con le donazioni di oggetti pervenuti anche dai fedeli emigrati all'estero che per l'occasione giungeranno al Santuario. Attesi in particolare ospiti dal Canada e dagli Stati Uniti.

La scultura, realizzata su un monolite lavico di colore grigio chiaro è alta poco più di un metro, del peso di circa tre quintali. Si pensa venne nascosta in Roccamonfina al tempo della persecuzione iconoclasta per evitarne la distruzione. Secondo la tradizione, fu ritrovata tra la fine del 1429 e gli inizi del 1430, periodo a cui si lega tradizionalmente anche la fondazione del Santuario. Sulla nicchia della Madonna, una lapide ricorda le grazie ottenute per intercessione di Maria e i suoi Titoli di Gloria.

I sacerdoti in vacanza con il Cardinale

A Pietralba, in provincia di Bolzano, dal 26 luglio al 4 agosto

Per i sacerdoti della diocesi di Napoli, è diventata oramai una bella tradizione trascorrere un breve soggiorno di distensione, salutare riposo e allegra compagnia insieme con il proprio vescovo Crescenzio.

Un'esperienza che favorisce la conoscenza tra i sacerdoti, tra ognuno di questi con il vescovo e rende più salda la comunione, espressione della concretezza del messaggio evangelico: «*perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me*» (Gv 17,23).

Pertanto anche quest'anno non vogliamo farci mancare le lunghe e benefiche passeggiate per le montagne dolomitiche, dove sperimentiamo la grandezza dell'Amore di Dio mediante il creato splendido e luminoso anche quando è grigio per le condizioni atmosferiche.

Non vogliamo rinunciare ai momenti di grazia che il Signore ci dona durante le celebrazioni comunitarie vissute anche ad elevata quota, ove l'anima raggiunge vette altissime e si sente coinvolta e immersa nella bellezza dell'opera celeste. Certamente continueremo a vivere anche serate di sana e briosa compagnia che tende a rafforzare i legami e lodare Dio per l'Amore che sempre ci manifesta.

Per quanti desiderano partecipare ci sono ancora disponibilità di posti. La partenza da Napoli è in Pullman privato. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a don Giuseppe Carmelo 339.7011561 – 081.7640943 (parrocchia) oppure *giuseppe.carmelo@tin.it*).

Notizie utili

La sistemazione è in camera singola; il trasporto e le escursioni saranno effettuate con pullman G. T.. La quota prevista è di €350,00 e comprende vitto, alloggio e trasporto. Tale importo (ridotto) è possibile grazie al generoso contributo dell'Arcivescovo.

Il santuario di Pietralba si trova a 1521 metri di altitudine. Sono previste escursioni ad altezze fino a 3.500 mt.

La **Partenza da Napoli** è prevista per le ore 5 di lunedì 26 luglio, con arrivo previsto per le ore 16.

La **Partenza da Pietralba** è per mercoledì 4 agosto alle ore 7 (dopo colazione)**.** Rientro previsto a Napoli alle ore 17.

Sia all'andata che al ritorno ci sarà una sosta sull'autostrada per la colazione.

Acqua e salvaguardia del creato

Convegno il prossimo mese di ottobre

Per l'inizio del prossimo anno pastorale il Giaen promuove un incontro/convegno ecumenico sulla salvaguardia del creato. La data del Convegno è fissata per il prossimo 16 ottobre, sabato pomeriggio (ore 15,30-19), presso la sezione di Capodimonte della Facoltà Teologica.
Il titolo generale è "Custodi del Creato: i cristiani riflettono insieme". Gli interventi saranno dedicati a una riflessione sull'Acqua:
1. l'acqua nella Bibbia
2. Il simbolo dell'acqua nella vita e nella liturgia cristiana
3. La responsabilità del cristiano di fronte al dono dell'acqua
I titoli saranno precisati con i rispettivi relatori.
Il Giaen, comunicando per tempo la data del convegno, spera così di coinvolgere non solo i membri del Gruppo e gli abituali frequentatori degli incontri, ma le stesse comunità. Il tema della salvaguardia del creato, e in particolare la delicata questione della privatizzazione dell'acqua è sembrato infatti un argomento di rilievo e di interesse generale da cui dovrebbero sentirsi interpellati i cristiani di tutte le confessioni.
Tutti sono invitati a prende nota di questo appuntamento per le programmazioni delle attività in modo da consentire la partecipazione di rappresentanze significative delle nostre chiese.

La Parrocchia di San Paolo a Casoria celebra la sua festa

Afferrati da Cristo

«Oggi viviamo la celebrazione della diversità: un pescatore, Pietro, e un fariseo, Paolo, zelante della Legge, persecutore dei primi cristiani; il primo del gruppo dei dodici e uno che di quel gruppo non ha mai fatto parte; uno che è stato a stretto contatto con Gesù e uno che Gesù non lo ha mai conosciuto; Pietro, l'apostolo dei circoncisi e Paolo, l'apostolo degli incirconcisi. Vie differenti, vite diverse, itinerari distanti, personalità entrate in conflitto tra loro eppure in Cristo entrambi affratellati a tal punto che i loro cammini esistenziali hanno trovato in Roma il luogo del martirio». Così don Doriano Vincenzo De Luca nel corso dell'omelia che ha concluso i festeggiamenti a Casoria in onore di San Paolo nell'omonima Parrocchia guidata da mons. Nunzio D'Elia che, tra i tanti impegni, ricopre anche il ruolo di Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Donnaregina".
Il Parroco nel corso della celebrazione, alla quale ha partecipato un gran numero di fedeli, ha sottolineato la novità della vita che viene dall'esempio dell'apostolo: «Da quando Paolo ha incontrato Gesù sulla via di Damasco - ha detto -, ha visto la sua vita con occhi nuovi; se prima le sue ricchezze umane e religiose erano per lui importantissime, adesso non gli interessano più. Adesso ciò che gli interessa è il dono di amore, di vita e di giustizia che vengono liberamente e gratuitamente da Gesù Cristo. Che celebrare questa solennità sia anche per noi un centrare decisamente la nostra vita in Cristo Gesù».
La celebrazione, animata dal coro parrocchiale, si è conclusa con il bacio di una preziosa reliquia paolina custodita nella parrocchia e con l'invito a non cedere ai compromessi ma a fissare lo sguardo in Cristo Gesù. «Corro - ha concluso don Doriano - perché conquistato, come dice Paolo. Corro perché preso, vinto, prigioniero, sedotto da Cristo. La nostra vita non avanza per decreti, ma per una passione. Non per colpi di volontà, ma per attrazione. Io sono cristiano per divina seduzione: io, prigioniero di Cristo, afferrato da Lui, corro per afferrarlo».

L'Assemblea generale del Comitato Diocesano San Gennaro

Divulgare il culto del Santo Patrono

di **Gennaro Giannattasio**

Quella dello scorso 29 giugno è stata la prima Assemblea Generale del Comitato San Gennaro convocata dopo il Decreto di approvazione dello Statuto, emanato lo scorso anno dal Cardinale Crescenzio Sepe. La sua consequenzialità e gli importanti punti all'ordine del giorno – presentazione dell'Ufficio di Presidenza; nomina del Consiglio dei Probiviri e del Collegio dei Revisori dei conti; le relazioni sui programmi e sulle attività svolte dai delegati in questo anno sociale – hanno conferito all'incontro un carattere quasi storico, una ufficialità e una rilevanza avvertita distintamente da tutti i convenuti. È stato un po' come l'avvio di una fase nuova, di una maggiore corresponsabilità di fronte agli impegni che tradizionalmente caratterizzano il Comitato, nato per favorire la divulgazione del culto di San Gennaro.

La riunione, tenutasi nella sala dell'Episcopio del Palazzo Arcivescovile, è iniziata con la preghiera di rito guidata dall'Assistente Spirituale, mons. Antonio Tredicini. Subito dopo il Segretario Generale, Carlo Carrabba, ripercorrendo le tappe che hanno portato all'emanazione del Decreto di approvazione dello Statuto, entrato in vigore il 16 dicembre 2009, festa del Patrocinio di San Gennaro, dichiarava aperta l'Assemblea cedendo la parola al presidente del Comitato, on. Gennaro Alfano. Il presidente ha sottolineato i risultati conseguiti dall'Associazione nell'anno sociale appena trascorso e ribadito l'intenzione di proseguire, con rinnovato fervore, l'opera di divulgazione del culto del Santo Patrono.

Ha, inoltre, ricordato il difficile momento che vive la Chiesa in questo periodo, sottoposta a provocazioni ed attacchi violenti ed inusitati che tendono a minarne la compattezza ed incrinarne i valori etico-religiosi. «*È soprattutto in circostanze come questa* – ha aggiunto Gennaro Alfano – *che si prova la tempra del vero cristiano, che i fedeli sono chiamati a dare la loro testimonianza di fede ed il loro massimo contributo per salvaguardare gli ideali religiosi nei quali ci riconosciamo e di cui la Chiesa è depositaria da oltre duemila anni*».

Il Tesoriere del Comitato, Giuseppe Spina, ha illustrato il rendiconto di gestione dell'anno 2009 ed il preventivo del 2010. La relazione è stata approvata all'unanimità dall'Assemblea. La riunione è proseguita poi con la nomina del Consiglio dei Probiviri (pres. amm. Giambattista Biase; consiglieri: arch. Vittorio Talamo, dr. Gennaro Brunelli, avv. Giuseppe Abate, cav. Pietro Carbone) e del Collegio dei Revisori dei conti (pres. avv. Teodoro Cicai; consiglieri: dr. Luigi Colantuoni, dr. Antonio Testa. Sono quindi intervenuti con la lettura delle loro relazioni sui programmi e sulle attività a ciascuno affidate i delegati responsabili: il Segretario Giovanile, cav. Francesco De Palma; la Segretaria Femminile, dama Rosa Fioretti; il Segretario del Comitato della Diocesi di Napoli, rag. Antonio Pisani; l'Addetto Stampa, prof. Gennaro Giannattasio; il Capo del Cerimoniale, dr. Massimo Savino; il Cancelliere, dr. Ciro Cerutti; il Segretario Generale, cav.uff.rag. Carlo Carrabba.

Particolarmente importante, ai fini della divulgazione del culto di San Gennaro quanto illustrato dal Segretario Generale. A seguito del decreto di approvazione dello Statuto lo stesso documento è stato, infatti, inviato a tutti i vescovi della nostra regione con l'intento di costituire presso le Diocesi campane analoghi Comitati San Gennaro. L'iniziativa, condivisa ed appoggiata dal Cardinale Sepe, diventerà prossimamente operativa con le visite programmatiche che il Segretario Generale Carrabba compirà nelle varie Diocesi per offrire la propria esperienza alla realizzazione dei nuovi Comitati San Gennaro. Allo scopo saranno indicati con nomine in loco altri segretari proposti dal Vescovo o dai Vicario Generale e suggerite iniziative simili a quelle realizzate a Napoli.

Ha concluso i lavori l'Assistente Spirituale del Comitato, mons. Tredicini che ha annunciato un'iniziativa che prevede una serie di incontri da tenersi almeno una volta al mese. Questi periodi di vero ritiro spirituale saranno incentrati su una Catechesi mirata ad affrontare i problemi della vita e includeranno tematiche selezionate ad una autentica crescita morale e religiosa di tutti gli associati.

Il nucleo centrale della "Regola" di San Benedetto

"Dell'umiltà"

di **Michele Borriello**

Nel 404 San Girolamo scriveva: «*Quelli che amano studiare e conoscere la santa vita cenobitica la imparino dai loro stessi autori, bevendo direttamente alla sorgente piuttosto che ai rigagnoli*». Allora, nel voler seguire il prezioso consiglio di Girolamo, accostiamoci alla fonte stessa scaturita dal cuore e dalla vita di San Benedetto: la sua Regola.

Ancora oggi, non solo nei monasteri benedettini ma anche per tutti coloro che vogliono «*bere il vino vecchio e gagliardo*» della spiritualità autentica del Patriarca, debbono accostarsi alla "Regola", il cui scopo è essenzialmente suscitare «*una teologia – visione di Dio – del cuore*». Essa va letta con attenzione, meditandola, o per meglio dire centellinandola a piccoli sorsi. Consta di ben 73 capitoli. Figura centrale è l'Abate, che rappresenta Cristo, privilegiata la preghiera, in particolare l'Ufficio Divino, e il lavoro (Ora et labora). Alcuni capitoli diffusamente trattano di virtù proprie del monaco: nel capitolo 5, l'obbedienza; nel capitolo 6, l'amore al silenzio; ed il capitolo 7, dell'umiltà, di cui ci occupiamo.

Il Santo, all'inizio, dopo aver citato alcune frasi del Vangelo sull'umiltà, così dichiara: «*Se dunque, fratelli, vogliamo toccare la vetta della più grande umiltà, se vogliamo giungere rapidamente a quella celeste altezza; dobbiamo innalzare, ascendendo coi nostri atti, quella scala che appare in sogno a Giacobbe, sulla quale egli vedeva angeli scendere e salire*».

Certo questa visione vuol significare che l'esaltazione dell'orgoglio fa discende mentre l'abbassamento dell'umiltà fa salire. E la scala elevata in alto è la nostra vita presente che il Signore innalzerà fino al cielo, quando avrà reso umile il nostro cuore. «*Si può anche dire che i lati di questa scala sono il nostro corpo e la nostra anima. Tra questi lati la Divina chiamata ha posto per noi diversi gradi di umiltà e di ascesi spirituale*».

Ed il grande Patriarca inizia ad enumerare i vari gradini di questa scala e ne contempla ben 12. Il primo gradino consiste nel porsi davanti agli occhi il timor di Dio, per evitare, nel modo più assoluto di vivere da smemorati, cioè senza ravvisare sempre il ricordo dei divini Comandamenti. Il secondo grado è non amare la volontà propria, ma mettere in pratica la volontà del Signore. Il terzo è quello, per amore di Dio, sottomettersi, in totale obbedienza, al Superiore, imitando il Signore che si fece «*obbediente fino alla morte*».

Il quarto grado si ha quando, raggiunta l'obbedienza, si abbraccia la pazienza con maturo e consapevole silenzio interiore. Il quinto grado è l'apertura dell'animo e la confessione dei propri difetti all'Abate. Il sesto grado è che «*il monaco sia contento di avere per sé tutto quello che vi è di più povero e spregevole*» e che, di fronte a qualsiasi obbedienza, si ritenga servo cattivo e indegno. Il settimo grado è quello, per il monaco, non solo ritenersi a parole cattivo e indegno ma il sentirsi tale anche nell'intimo del cuore. L'ottavo consiste nel fare, per il Benedettino, quello che detta la Regola, non solo in modo formale ma in modo interiore e spirituale. Il nono proibisce alla lingua del monaco di parlare, fedele alla consegna del silenzio. Il decimo: non essere facile al riso e non avere ritegno. L'undicesimo: è parlare, quando è dovuto, ma pacatamente, con gravità. L'ultimo è che il monaco dimostri che l'intimo del suo cuore sia permeato di umiltà.

Ascesi, dunque, tutti questi gradi di umiltà, il monaco perverrà a quell'amore di Dio che, essendo perfetto, scaccia il timore. Fondandosi sull'insegnamento degli apostoli e dei padri, in sintesi, Benedetto afferma che l'umiltà non è debolezza di carattere e neppure semplicemente una cortese modestia; è piuttosto magnanima dimenticanza di sé e generosa dedizione al prossimo; è «*quell'amore più grande*» che nasce dalla speranza esaltante e fiduciosa racchiusa nella coscienza di percorrere la stessa via di Cristo. Un cristiano, allora, deve stabilire, perseverando nell'adesione battesimale, un profondo legame con il Signore e prendere su di sé la sua croce. E così alla fine delle scale dell'umiltà si ritorna al vero timore di Dio che genera purezza ed integrità e trasforma il nostro cuore in uno specchio limpido attraverso il quale l'immagine di Dio si riflette nella profondità della nostra persona.

In realtà la scala è la proposta di ascesi che Benedetto ci dona, è il sentiero della vita monastica che può essere percorso da chiunque vuole raggiungere la perfezione. Giunti al termine della salita, l'ultimo gradino della scala dell'umiltà appare infine, quasi a svelare un mistico segreto, la parola amore (Caritas). In profonda sintonia con altri precedenti maestri dello Spirito, Benedetto afferma che «*l'amore perfetto scaccia il timore*» e diventa quasi una seconda natura: allora si compie il bene non per forza ma per amore e nella gioia.

Chi ha percorso questa via è diventato un uomo libero, l'umiltà prepara la strada all'amore, attira verso l'amore, cioè Dio. Secondo Ireneo la "vita dell'uomo", plasmata dalla Parola, è "visione di Dio". E questa visione non è riservata solo ai mistici: ogni esistenza cristiana seriamente impegnata conduce ad uno stato di perfezione, in cui il timore del castigo e persino il pensiero della ricompensa svaniscono e l'uomo sta davanti a Dio, immerso nella sua luce, perché, come ancora ricorda Sant'Ireneo, «*la conoscenza di Dio rinnova l'uomo*».

11 luglio: Domenica XV del Tempo Ordinario

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti.* Quid credas allegoria: *l'allegoria cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale cosa fare.* Quo tendas anagogia: *l'anagogia indica la meta*

Lettera (Luca 10,25-37): Gesù induce un Dottore della Legge a indicare i comandamenti dell'amore di Dio e del prossimo come *conditio sine qua non* per entrare nel regno dei cieli. Il Dottore voleva mettere alla prova Gesù, ma Gesù mise alla prova il Dottore, il quale, con la sua risposta, ebbe l'approvazione del Maestro. Il Dottore continuò a voler fare da maestro, rivolgendo una seconda domanda: "Chi è il mio prossimo?". Avrebbe potuto chiedere cos'è l'amore, ma chiese chi è il prossimo. Gesù avrebbe potuto rispondere che il prossimo sono gli affamati, gli assetati, i carcerati, gli ignudi, i piccoli, come chiarirà nel giudizio universale. Ma neppure Gesù rinunziò alla sua cattedra di Maestro, e non rispose come avrebbe fatto un alunno saputello, ma gli raccontò la parabola del samaritano per fargli poi una domanda apparentemente strana: non chiese chi fu il prossimo per il samaritano, ma chi fu il prossimo per il povero malcapitato. Così Gesù spostò il problema sul tema dell'amore, come a dire: il prossimo non è né Tizio né Caio a cui si fa "l'elemosina" del soccorso obbligato, ma il prossimo lo scopre chi "ama" e soccorre per amore, fosse anche un nemico o uno sconosciuto!

Allegoria: Gesù insegna che solo un cuore "compassionevole" è cuore "prossimo", comprende le esigenze degli altri e corre ad alleviarle. Ma il vero "capovolgimento" operato da Gesù sta altrove: Gesù – con questa parabola, o meglio con questa storia o esempio - non insegna a soccorrere gli indigenti, ma insegna agli indigenti ad accettare il soccorso. Sembra strano ma è così, soprattutto se si pensa che "l'indigente totale" è l'uomo malmenato da satana e il "vero samaritano" è Cristo. Cristo è il prossimo dell'uomo e bisogna accettarne le cure risanatrici!

La discesa da Gerusalemme a Gerico – cioè dalla patria del sacro a quella del peccato – è l'allegoria della discesa del Cristo dal cielo in terra. L'uomo malmenato dai briganti è l'umanità deturpata da satana. Il cavallo è l'umanità di Cristo che si è accollato le nostre colpe, i soldi versati all'albergatore sono il suo sangue come prezzo del nostro riscatto.

Morale: quante volte noi siamo maltrattati dagli altri e l'odio ci porta alla morte morale e fisica. Rifiutiamo le richieste di scusa e di perdono di chi, chiedendoci scusa e perdono, si fa nostro prossimo, e facendosi prossimo ci guarisce dalle piaghe altrimenti inguaribili! Il massimo amore per il prossimo è dunque il perdono! Inoltre, è obbligo morale accettare la salvezza di Cristo, è obbligo morale "fare la stessa cosa" fatta da Lui, è obbligo morale osservare i comandamenti dell'amore.

Anagogia: solo guardando in alto, cioè a Dio, si può capire il valore dello "splendido nulla" che è ogni uomo; solo considerando Dio come creatore e padre ci si può sentire fratelli; solo pensando all'al di là, è possibile sacrificarsi facendosi "prossimo" e spendendo persino la vita per gli altri.

Fiorenzo Mastroianni, Ofm Cappuccino

LITURGIA

I riti esplicativi

di **Salvatore Esposito**

L'Eucaristia non è qualcosa inventata dalla Chiesa o da noi volta per volta, è un dono inestimabile, il più prezioso consegnato alla Chiesa: «*Dall'Eucaristia il discepolo assume la forma stessa della sua vita: è l'amore di Cristo per noi, infatti, che accolto nella fede produce una risposta corrispondente: "amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato" (Gv 13, 34) dunque l'amore ricevuto nell'Eucaristia diventa amore fraterno*» (Cei, Lettera ai sacerdoti italiani).

Alla luce di quanto detto dovremmo anche domandarci come custodiamo l'Eucaristia: il decoro del tabernacolo, la bellezza della cappella eucaristica, la pulizia delle tovaglie, la freschezza dei fiori, l'illuminazione adeguata, la lampada accesa, e la chiave del tabernacolo ben custodita e mai a portata di mano, lasciata sull'altare o alla porta del tabernacolo, e là dove il tabernacolo non è sicuro, perché non riporre altrove il Santissimo durante la notte come prescrive il XXX Sinodo Diocesano?

L'abbraccio che conclude il rito di ordinazione non è soltanto una dichiarazione di affetto e di amicizia leale e sincera ma manifesta il legame sacramentale che unisce noi al Vescovo e ai confratelli dello stesso presbiterio. È nel presbiterio presieduto dal Vescovo che si vive la comunione fraterna e cordiale animati da autentica carità pastorale che è «*quella virtù con la quale noi imitiamo Cristo nella sua donazione di sé e nel suo servizio*» "Pastores dabo vobis" 23.

È quindi partecipazione alla donazione di Cristo al Padre, per partecipare poi nel suo servizio. Questa donazione totale al Padre è il principio ispiratore che guida il nostro ministero e il nostro agire, sicché noi ci presentiamo al nostro popolo come testimoni di carità e maestri di vita interiore. Il "Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri" al n. 44 ci avverte che la carità pastorale corre, oggi soprattutto, il pericolo di essere svuotata del suo significato dal cosiddetto funzionalismo. Non è raro, infatti, percepire, anche in alcuni sacerdoti, l'influsso di una mentalità che tende erroneamente a ridurre il sacerdozio ministeriale ai soli aspetti funzionali.

Fare il prete, svolgere singoli servizi e garantire alcune prestazioni d'opera sarebbe il tutto dell'esistenza sacerdotale. Tale concezione riduttiva dell'identità e del ministero del sacerdote, rischia di spingere la vita di questi verso un vuoto che viene spesso riempito da forme di vita non consone al proprio ministero. In questa luce deve essere vissuto il nostro celibato, che non è sinonimo di solitudine che ci isola dal mondo, ma forza che ci spalanca nella carità pastorale a una ricca e profonda trama di relazioni.

La "Pastores dabo vobis" ci ricorda che è particolarmente importante che il sacerdote comprenda la motivazione teologica della legge ecclesiastica sul celibato. In quanto legge, esprime la volontà della Chiesa, prima ancora che la volontà del soggetto espressa dalla sua disponibilità. Ma la volontà della Chiesa trova la sua ultima motivazione nel legame che il celibato ha con l'Ordinazione sacra, che configura il sacerdote a Gesù Cristo capo e sposo che l'ha amata.

(42. continua)

ALFABETO SOCIALE

Discernimento

di **Antonio Spagnoli**

Le linee fondamentali del "corpus" dottrinale dell'insegnamento sociale cattolico, offerte dal Compendio della dottrina sociale della Chiesa, rappresentano un quadro complessivo che consente di affrontare adeguatamente le questioni sociali del nostro tempo.

Naturalmente, l'esposizione dei principi della dottrina sociale è necessaria, ma non sufficiente a raggiungere questo scopo. Il tempo che trascorre, i contesti sociali e culturali che mutano, le novità presenti nel mondo dell'economia e del lavoro, la complessità degli eventi, tutto ciò richiede continue riflessioni, aggiornate valutazioni, per comprendere e interpretare i nuovi segni dei tempi.

Richiede le capacità di osservare la realtà attuale, di individuare il bene, distinguendolo in modo nitido dal male, e di «*ispirare, a livello individuale e collettivo, comportamenti e scelte tali da permettere di guardare al futuro con fiducia e speranza*» (Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, n. 10).

È la capacità di "discernere", la capacità di attivare una dinamica di ricerca che conduce ad individuare e scegliere ciò che è davvero prezioso in ottica cristiana, quel che conta sul serio, l'essenziale per la vita vera del singolo e della comunità.

È la virtù "riflessiva" del discernimento, morale e pastorale, che si matura nella lettura e nella meditazione della Parola di Dio, nella preghiera, nello studio della Tradizione cristiana e del Magistero ecclesiale, nell'esercizio costante di lettura approfondita del proprio tempo, esaminato alla luce dei principi fondamentali della fede cristiana.

È la virtù "operativa" del discernimento, morale e pastorale, la capacità di decidere con coraggio e responsabilità per il bene personale e il bene comune; capacità di apertura all'altro che scaturisce dalla consapevolezza che il proprio giudizio sui fatti non è infallibile, mentre è nel confronto e nel dialogo con la realtà circostante e con gli altri che si aggiunge qualche cosa di fondamentale alla propria capacità di discernere e di decidere.

Chi esercita la virtù del discernimento mette in campo tutta la propria intelligenza ed esprime le proprie valutazioni ispirandosi ai principi della dottrina sociale della Chiesa, veri e propri cardini dell'insegnamento sociale cattolico. Si tratta, innanzitutto, «*del principio della dignità della persona umana nel quale ogni altro principio e contenuto della dottrina sociale trova fondamento. Tali principi, espressione dell'intera verità sull'uomo conosciuta tramite la ragione e la fede, scaturiscono "dall'incontro del messaggio evangelico e delle sue esigenze, che si riassumono nel comandamento supremo dell'amore di Dio e del prossimo e nella giustizia, con i problemi derivanti dalla vita della società"*». (Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, n. 160).

(1. continua)

Comunic@zione

La rete e le interazioni umane

di **Teresa Beltrano**

In questo universo digitale esistono i cosiddetti Mud (Multi user dungeon), giochi di simulazione, che consentono di creare una realtà virtuale alternativa, e nei quali si possono recitare ruoli diversi. In questo senso il virtuale diventa una pura fuga dal reale, come altre forme di comunicazione: cinema, televisione, video giochi classici, fumetti.

I Mud costituiscono un'evoluzione delle consuete forme in cui la fiction è prodotta. Queste forme consentono infatti non solo di identificarsi con un determinato personaggio, o con più di uno, ma soprattutto di deciderne il comportamento e, quindi, lo svolgersi della storia di cui si fa parte. La novità consiste nella possibilità di interagire, di essere autori, protagonisti oltre che spettatori. Anche se poi i possibili cambiamenti rimangono comunque limitati: la situazione iniziale e i personaggi, le regole del gioco, sono già stati stabiliti, inventati dai veri programmatori del gioco stesso. Inoltre, per quanto difficili e poco prevedibili possano apparire queste storie virtuali, esse costituiscono in ogni caso solo delle possibilità verosimili.

Ma come ogni altra finzione mediatica, è costruita in modo che nessun utente, o quasi, abbia consapevolezza di tutte queste costruzioni. Il rischio lo corrono maggiormente gli adolescenti, che passano molte ore davanti al monitor di un computer o di videogiochi e rischiano di percepire che il virtuale sia reale o possibile da imitare nella vita quotidiana, ma soprattutto che la realtà sia qualcosa di facilmente prevedibile fino ad averne la nausea e che quindi ad essa è preferibile quella virtuale.

Il rischio quindi è ciò che è avvenuto con la televisione, che cioè la realtà attorno a noi, filtrata dal video appaia più affascinante. È dunque chiaro che il rischio di modificare la percezione della realtà non è solo dei consumatori dei Mud né solo delle esperienze, per così dire, principalmente di fuga, vale a dire di quel tipo di finzione che, al di là della quantità di trame e personaggi che chiama in causa, in fondo offre visioni e situazioni non problematiche né confuse.

(2. continua)

Crescere diventa sempre più difficile, sia per ragioni ambientali, sia per questioni psic
È la domanda che ha guidato uno studio promosso dalla Cattolica e fina

Ridiamo fiducia e s

di **Doriano Vin**

Come si fa a diventare grandi? La domanda non è scontata, perché crescere diventa sempre più difficile: sia per ragioni ambientali, sia per questioni psicologiche. Come si pongono i ragazzi italiani di fronte alla transizione alla vita adulta è la domanda che ha guidato Elena Besozzi, sociologa della Cattolica, nella ricerca «Tra sogni e realtà. Gli adolescenti e la vita adulta», pubblicata nell'omonimo volume, che analizza le scelte scolastiche e professionali di giovani nella fascia d'età 14-18 anni, di varia estrazione socio-culturale, all'interno di chances di vita eterogenee e diversificate, per verificare l'influenza dei contesti e dei fattori sociali e culturali sui processi di scelta, con particolare attenzione al ruolo degli adulti significativi (famiglia, scuola, extrascuola), ai processi di costruzione dell'identità giovanile secondo le dimensioni del genere e dell'appartenenza etnico/religiosa, all'influenza del territorio e della realtà locale.

Se guardiamo i risultati della ricerca, possiamo dipingere un quadro alla maniera di Rembrandt, in chiaroscuro: luci e ombre. Possiamo accentuare tutto ciò che va male, non meno, tutti i segni di speranza che vi sono dentro. Esiste una grande confusione tra ciò che chiamiamo una «*vita piena*» e la semplice «*riuscita sociale*». La «*vita piena*» o «*santità*» è cen-

Il metodo della ricerca

Il complesso universo degli adolescenti, multiforme ed eterogeneo, è stato indagato per un arco di tempo di due anni da un gruppo di studiosi dell'Università Cattolica di Milano, nell'ambito del progetto di ricerca – in parte finanziato con fondi del Ministero della Gioventù – "Chances di vita e adulti significativi nelle scelte scolastiche e professionali degli adolescenti. Un confronto Nord/Sud".
La ricerca nazionale si è svolta con una metodologia sia qualitativa (120 interviste in profondità con il sistema della triangolazione: giovani di 14-18 anni, genitori, insegnanti) sia quantitativa (questionario a un campione di 1294 studenti della scuola secondaria di II grado, vale a dire licei, istituti tecnici e istituti professionali, frequentanti la classe II e la IV, nelle città di Bari, Bergamo, Milano, Salerno e Torino). L'analisi dei risultati quantitativi ha consentito la formulazione di una tipologia di gruppi di soggetti, che mostra l'esistenza di un dinamismo delle chances di vita, così come la pluridimensionalità delle traiettorie di vita per diventare adulti. I ragazzi sono stati divisi in sette tipologie diverse, a seconda del grado di impegno e consapevolezza raggiunto. Sul versante del disimpegno ne sono stati inseriti in totale 389, divisi tra un primo gruppo caratterizzato da manifestazioni di disagio, incertezza, disorientamento (252 soggetti), e un secondo gruppo con tratti di evidente esposizione alla trasgressività (137 soggetti); a questi vanno aggiunti 145 adolescenti dei quali si sono registrate condizioni di evidente povertà materiale e sociale.

«Farsi compagni di viaggio degli adolescenti»

Intervista a don Tonino Palmese, salesiano e pastoralista

di **Maria Rosaria Soldi**

Giovani poco responsabili, precari nella realizzazione di un progetto di vita, spaventati nel mettere radici, giovani desiderosi di crescere ma non da soli. Queste le prime considerazioni che vengono fuori non appena si parla degli adolescenti e dei giovani di oggi. Ma perché questa l'immagine del mondo giovanile attuale? Ne abbiamo parlato con don Tonino Palmese, salesiano e pastoralista e direttore Ufficio giustizia, pace e creato.

Gli adolescenti di oggi, un problema o una risorsa?

Con chiarezza e onestà, mi sento dire che sono un problema per noi adulti, nel senso che i codici interpretativi della loro condizione, sono sempre più difficili da comprendere. Credo che tutte le epoche abbiano sempre avuto difficoltà nel comprendere e nel rispondere alle domande dei ragazzi. La letteratura e la pedagogia hanno tantissime pagine che testimoniano tale difficoltà, anzi la conflittualità. Dobbiamo comunque riconoscere una dimensione altra della presenza degli adolescenti nella nostra vita. Essi per motivi "ontologici" sono una risorsa di qualcosa, senza la quale la vita e la speranza sarebbero compromessi. Essi sono depositari di vita e di innocenza. Cosa sarebbe la vita senza i ragazzi?

Diverse indagini testimoniano tante difficoltà di crescita da parte di adolescenti e giovani. Perché emergono tali difficoltà?

Le difficoltà che io colgo ponendomi dalla prospettiva di noi adulti, le circoscrivo in due interrogativi. Il primo: siamo ancora in grado di ascoltare? Il secondo: sappiamo dove trovare i ragazzi?

Come interviene la società? E la Chiesa?

Entrambi con fatica. La società ha il problema di una famiglia spesso disgregata e di una scuola che di tanto in tanto cambia il fine educativo. Una volta gli si dice impara quanto più cose possibili, altrimenti ti sconnetti, altre volte invece gli si dice fai ciò che vuoi e che senti. Non sempre riusciamo a sperare che diventi ciò che è: figlio di Dio. In questo contesto, anche la Chiesa fa fatica nel suo intervento educativo. Non ho l'arroganza delle ricette, ma una testimonianza di sempre la voglio ricordare: mettere al centro i piccoli come parametro utile per raggiungere il Regno di Dio. Così come ha fatto Don Bosco, che sapeva dove trovare i ragazzi e li rincorreva (qualche volta si faceva rincorrere) pur di non perdere mai la possibilità di dare la vita per loro. La Chiesa, a differenza delle culture antiche (a volte anche contemporanee), ritiene che il giovane non solo non è da considerare figlio di un dio minore, ma ritiene che in ogni ragazzo si manifesta in maniera più chiara ed evidente la presenza di Dio.

Cosa fare allora per accompagnare i giovani a crescere?

Prima di tutto esserci. Dico esserci perché l'esperienza e gli studi sui giovani, ci fanno giungere dinanzi a questa drammatica realtà: la desertificazione dell'incontro. Poi, come per ogni esperienza di un autentico discepolato, è necessario pregare prima di mettersi in viaggio verso il loro pianeta e mettere nella bisaccia per il viaggio, un cuore paziente, il pane della condivisione e gli occhiali della speranza, attraverso i quali sarà necessario vedere la Luce che è in essi.

L'oratorio luogo di crescita

A colloquio con don Pasquale Langella, responsabile dell'Ufficio diocesano

(m.r.s.) In un tempo di emergenza educativa, in cui nomadismo e precarietà sembrano caratterizzare ogni aspetto della vita giovanile, dalla sfera lavorativa a quella affettiva e personale, strumento privilegiato con cui svolgere l'impegno educativo nei confronti di tutta la popolazione giovanile, diventa l'oratorio. Oratorio come strumento educativo, ma anche come luogo di crescita in cui ciascuno può trovare il proprio ruolo e il proprio spazio. In questa ottica l'esperienza dell'oratorio diventa un mezzo che fa crescere soprattutto nell'assunzione di responsabilità.

Molto significativa nella diocesi di Napoli è stata l'esperienza degli oratori estivi. «*Circa 150 parrocchie* – spiega don Pasquale Langella, responsabile dell'Ufficio coordinamento oratori – *hanno proposto quest'anno l'oratorio estivo facendo dono della gratuita disponibilità di migliaia di adolescenti e giovani, entusiasti di portare avanti un impegno con generosa responsabilità*». Fiducia e senso di sentirsi dono per l'altro sono stati gli ingredienti base di questo progetto. «*L'impegno predominante dei giovani* – continua don Pasquale - *è indispensabile, senza il loro apporto responsabile e generoso non si potrebbe fare l'Oratorio Estivo. Verso di essi la Diocesi ha un debito di riconoscenza che deve esprimersi in un'offerta formativa seria che promuova le loro capacità umane e le competenze educative*». Più protagonismo e più spazio ai giovani, ma anche più accompagnamento da parte del mondo adulto, che deve sentirsi responsabile della loro crescita, sapere incoraggiare e saper rimproverare nei modi e nei tempi giusti, proprio come farebbero un padre e una madre con il proprio figlio. L'oratorio è dunque famiglia che accoglie, educa e forma, attraverso le diverse esperienze e i diversi percorsi educativi che in esso si vanno a collocare. «*È necessario quindi* – conclude don Pasquale - *partire dall'esistente, promuovere l'oratorio e incoraggiarlo, accompagnando i parroci in questa preziosa opera educativa*».

ologiche. Come si pongono i ragazzi italiani di fronte alla transizione alla vita adulta?
nziato dal Ministero della Gioventù. Ne parliamo con operatori ed esperti

speranza ai giovani

ncenzo De Luca

trata sulla saggezza umana, la presenza vivificante di Dio e l'incontro con Cristo. Essa si estende oltre la morte, e il senso di immortalità è la sorgente della creatività.

La «*riuscita sociale*», invece, si basa sul «*culto del successo*», fatto di bramosia narcisistica e illimitata del potere, del denaro, della celebrità. L'imperativo del successo a tutti i costi è così forte che assume la forma di un nuovo criterio di felicità o di colpevolezza: i «*falliti*» resteranno anonimi. L'illusione della riuscita sociale e le luci abbaglianti del potere sono così attraenti, oggi, che sembrano occupare tutto lo spazio e oscurare l'orizzonte. Su questo modo di concepire la vita pende la minaccia costante dell'insignificanza, della banalità, della noia.

Si tratta di ridare speranza e fiducia ai giovani alla ricerca di ideali non fittizi, per cui spendere la vita. E talvolta la sanno generosamente spendere fino al sacrificio! Il problema dei giovani sono gli adulti. Essi non respingono l'autorità, cercano l'autorevolezza dei testimoni e dei maestri. Esperta come deve essere in umanità, la Chiesa non si fa ingannare dalle apparenze e sa di dover leggere dietro di esse le caratteristiche più profonde di ogni persona, dove arde il desiderio di una vita piena, di traguardi coraggiosi, per i quali vale davvero la pena di vivere.

«Spaesati? No, impegnati nel volontariato»

Il Ministro Giorgia Meloni commenta la ricerca

di **Eloisa Crocco**

La ricerca "Chances di vita e adulti significativi nelle scelte scolastiche e professionali degli adolescenti. Un confronto Nord/Sud" è stata in parte finanziata dal Ministero della Gioventù. Ne abbiamo parlato con il Ministro Giorgia Meloni.

Dalla ricerca nazionale emerge un quadro piuttosto variegato dei ragazzi tra i 14 e i 18 anni. Tra le diverse tipologie dei soggetti intervistati, però, è notevole il numero di coloro che appaiono spaesati, disimpegnati, privi di punti di riferimento. Da cosa può dipendere, secondo lei, questa condizione così diffusa?

Credo sia un errore soffermarsi sul numero, comunque esiguo, di giovani che appaiono disimpegnati e privi di punti di riferimento quando il vero dato, questo sì davvero notevole, è che l'attuale gioventù italiana, nonostante sia la prima generazione nella storia della repubblica ad aver ereditato una realtà peggiore di quella vissuta dalla precedente, molto più delle altre generazioni è impegnata nel sociale, nel volontariato, nell'associazionismo. Voler dedicare il proprio tempo e i propri sforzi ad aiutare gli altri in un momento in cui il frangente difficile arriva addirittura a mettere in discussione i propri progetti per il futuro è qualcosa di lodevole e meritorio, che andrebbe riconosciuto ai giovani italiani molto più di quanto invece si faccia ora.

Quando si parla di giovani, fa sempre più rumore un albero che cade di una foresta che cresce. Sulle prime pagine dei giornali, infatti, trovano spazio solo i bulli, i violenti, gli sbandati, quelli che si abbandonano alla droga o che più degli altri mostrano di non saper che fare della propria esistenza e, nonostante la maggioranza dei giovani italiani sia fatta di tutt'altra pasta, non si parla mai di chi giorno dopo giorno si rimbocca le maniche per conquistarsi con tanto impegno ed enorme sacrificio il proprio posto nel mondo.

Per aiutare i giovani e gli adolescenti è sicuramente importante creare una efficace sinergia tra le diverse agenzie educative. Come si pensa di operare per metterle in rete in maniera adeguata e far sì che facciano "quadrato" tra loro?

E' importante che la scuola, la famiglia, e ogni gruppo sociale dove giovani e giovanissimi si formano come individui imparando nel contempo a crescere come parte di una comunità non abdichino mai ai compiti di educazione, di indirizzo e di guida, ciascuno per la propria parte. Potrebbe sembrare lapalissiano ma, in realtà, il deficit educativo nei giovani, o la mancanza di modelli ed esempi positivi che lo condiziona, si verifica proprio quando i punti di riferimento più importanti per ragazze e ragazzi vengono meno al loro dovere. E' per questo che il Governo, attraverso una riforma coraggiosa, ha inteso ridare alla scuola il compito di formare non solo l'alunno di oggi, ma anche il cittadino di domani, trasmettendo il valore della legalità attraverso il rispetto quotidiano delle regole, e promuovendo il merito.

Le istituzioni e le agenzie educative devono essere sempre pronte ad offrire alternative valide alla noia e al disimpegno, che altrimenti degenerano inevitabilmente in frustrazione e degenerazione. Proprio su questo fronte, stiamo lavorando per sostenere il diritto alla famiglia per tanti giovani italiani, perché avere figli non sia solo più un privilegio di pochi. Infine, vorrei citare la legge sulle Comunità Giovanili, che mi sta molto a cuore: centri di aggregazione per i giovani e gestiti da giovani, dove incontrarsi, fare sport, musica e teatro, leggere, studiare o, molto più semplicemente, scegliere di essere direttamente protagonisti del proprio tempo libero.

Quali particolari iniziative ha in programma attualmente il Ministero della Gioventù per i giovani?

Sono tanti i fronti su cui ci stiamo muovendo per cercare di fare qualcosa di importante per la gioventù italiana: abbiamo lavorato soprattutto per dare proprio quell'opportunità di emergere che manca a tanti giovani. Ad esempio, sul fronte dell'occupazione, abbiamo messo in campo progetti volti alla promozione della cultura d'impresa, in collaborazione con il mondo universitario, per aiutare i ragazzi che hanno una buona idea imprenditoriale a superare la difficile fase dello start up e a conquistarsi da sé il tanto agognato posto fisso. Per premiare la creatività dei giovani italiani, il Ministero della Gioventù ha poi indetto un bando chiamato "giovani protagonisti" che ha come obbiettivo quello di promuovere progetti presentati da giovani fino a 35 anni, in modo da dare un sostegno concreto a coloro che in questo momento di crisi hanno la forza e il coraggio di mettere in gioco la propria creatività e la propria voglia di protagonismo giovanile. Abbiamo sottoscritto protocolli d'intesa con gli ordini professionali, come ad esempio quelli con notai e consulenti del lavoro, per offrire ai giovani il supporto e la collaborazione di chi con tanti anni di esperienza alle spalle può offrire, a chi si appresta ad iniziare un cammino professionale, il supporto necessario a superare i primi grandi, e per tanti ragazzi insormontabili, ostacoli.

Una pagina significativa e toccante del nostro lavoro è stata poi scritta all'indomani del terremoto abruzzese. Tantissimi ragazzi e ragazze da tutta Italia ci chiedevano cosa fare in quelle ore per essere d'aiuto alle famiglie colpite dal terribile terremoto. Siamo stati colpiti dalla volontà che emergeva da parte di tanti giovanissimi di mobilitare energie e professionalità, donare un po' di se stessi e del proprio tempo. L'emergenza poteva essere gestita solo da soccorritori esperti e la protezione civile non aveva risposte immediate da dare ai ragazzi. sono oggi circa 4.500 i ragazzi che hanno riempito il modulo e che ora fanno parte di una banca dati alla quale le associazioni possono attingere. È un'ulteriore dimostrazione che quando si apre un canale di comunicazione con i ragazzi, questi rispondono: non è una generazione così priva di valori e di ideali come troppo spesso la si dipinge.

Uno dei progetti più ambiziosi attualmente in cantiere, che prenderà vita a Roma dal 17 al 21 novembre, è "TNT", il Festival dei giovani talenti italiani, che ha il fine di raccontare le eccellenze giovanili attraverso le loro storie e il loro percorso formativo e di dotare i giovani di strumenti per esaltare valori quali meritocrazia ed eccellenza, basi di una visione concreta e reale del mondo. L'evento è stato strutturato per far sì che non sia fine a se stesso, ma che dia l'opportunità ai giovani talenti di poter trovare nuovi stimoli attraverso l'incontro sia tra loro che con aziende, università e associazioni, e per fare in modo di rilanciare un nuovo mecenatismo in grado di sostenere e valorizzare in ogni campo il talento giovane Made in Italy.

Ecco alcuni dati

Dalla ricerca è emersa una realtà italiana molto sfaccettata e con profonde differenze legate alla regione di appartenenza, al genere, all'estrazione sociale e culturale. Molti i sondaggi effettuati tra i ragazzi che hanno destato molto interesse In primis, quello relativo alle aspettative dei giovani, condotto chiedendo ai ragazzi: "Che tipo di persona ti piacerebbe diventare?" e "Qual è la cosa a cui non vorresti rinunciare?". Dalle risposte è emersa una scala di valori abbastanza condivisa, secondo cui molti giovani desiderano diventare persone di successo (29%) e autonome (25%), ma allo stesso tempo non vogliono rinunciare alla possibilità di avere dei figli (19%) e di avere delle persone sulle quali poter contare (25%). Un dato positivo che evidenzia come i giovani abbiano voglia di mettersi in gioco, tentando la sfida di raggiungere il successo lavorativo senza rinunciare alla possibilità di farsi una famiglia.
Altri dati emersi dalla ricerca non inducono invece ad altrettanto ottimismo. Emerge infatti che con l'avvicinarsi della maggiore età i soggetti tendano a sviluppare un livello decrescente di fiducia nella vita lavorativa. Gli studenti di quarta superiore, rispetto a quelli di seconda, mostrando meno fiducia riguardo alla possibilità di avere un lavoro stabile a trent'anni di età (84% contro 87%), guadagnare molto (44% contro 58%) e svolgere un lavoro piacevole (77% contro 87%). Un altro dato che necessita di una riflessione emerge alla domanda: "Come ti senti nel tempo libero?", a cui il 33% degli intervistati ha risposto di sentirsi annoiato, triste, solo o senza niente da fare, mentre il 23% ha affermato di sentirsi impegnato (con forti disparità regionali, che vanno dal 19% di Salerno al 27% di Bergamo e Torino).

Pastorale Terza Età

Verifica e programmazione 2010-2011

Lo scorso 21 giugno si è riunito il Consiglio di Commissione diocesana per la Pastorale della Terza Età, per la verifica dell'anno pastorale appena concluso e per la programmazione dell'anno 2010-2011.
Grazie all'ospitalità delle Suore Brigidine, i lavori si sono svolti nell'Oasi di Pace dell'Eremo del SS. Salvatore ai Camaldoli, antico complesso monastico da cui si gode un bellissimo panorama di Napoli, del suo golfo e della penisola sorrentina.
Prima dei vari interventi dei consiglieri presenti, il Direttore dell'Ufficio pastorale Terza Età don Antonio Di Franco, coadiuvato dal suo coordinatore Eugenio Rocco, ha ripercorso le tappe salienti dell'anno pastorale appena concluso, sottolineando i buoni risultati ottenuti e rilevando con soddisfazione una crescente attenzione generale alla realtà dell'anziano, quale risorsa umana, sociale e culturale da valorizzare e difendere.
Tuttavia ancora tanto c'è da fare in tal senso, con la speranza di un maggiore coinvolgimento delle singole comunità parrocchiali del territorio diocesano.
Ricco di appuntamenti e di interessanti iniziative è il calendario programmatico del prossimo anno pastorale presentato da don Antonio che, nella sua puntuale e articolata relazione, ha sottolineato l'importanza del dialogo.
«Dialogare – ha spiegato – significa spezzare il pane che siamo diventati. Un dialogo fatto di pane e non di aria è sicura vittoria sulla presunzione e sulla solitudine».
Con questi auspici il Direttore ha dato appuntamento al prossimo anno pastorale, ringraziando singolarmente i membri del Consiglio di Commissione per il fattivo contributo offerto, ognuno secondo il proprio ruolo, alla realizzazione di ogni iniziativa pastorale.

Giuseppe Merolla

Nella catechesi settimanale Papa Benedetto ha parlato di San Giuseppe Cafasso

Scuola di vita e di santità sacerdotale

di **Antonio Colasanto**

Benedetto XVI, prendendo spunto dall'Anno Sacerdotale appena concluso, definito "un tempo di grazia, che ha portato e porterà frutti preziosi alla Chiesa", ha dedicato la catechesi settimanale a san Giuseppe Cafasso, patrono dei carcerati, nel 150mo della morte avvenuta il 23 giugno del 1860 a Torino.

Il Cafasso spicca tra i santi della Torino dell'ottocento ed è una "bella, grande, complessa, ricca figura di sacerdote, maestro e formatore di sacerdoti". Nato a Castelnuovo d'Asti il 15 gennaio 1811, terzo di quattro figli, studiò a Chieri, nel 1830 passò al seminario teologico, dove nel 1833 venne ordinato sacerdote.

All'età di 22 anni entrò nel Convitto ecclesiastico San Francesco d'Assisi di Torino per perfezionarsi in Pastorale. Di questo Convitto fu studente, poi professore di teologia morale e infine Direttore spirituale e Rettore fino alla morte.

"Egli non fu parroco come il curato d'Ars – ha ricordato il Papa - ma fu soprattutto formatore di parroci e preti diocesani, anzi di preti santi, tra i quali san Giovanni Bosco. Non fondò, come gli altri santi sacerdoti dell'Ottocento piemontese, istituti religiosi, perché la sua "fondazione" fu la "scuola di vita e di santità sacerdotale" che realizzò, con l'esempio e l'insegnamento, nel "Convitto Ecclesiastico di S. Francesco d'Assisi" a Torino. Il Convitto, infatti, non era soltanto una scuola di teologia morale, dove i giovani preti, provenienti soprattutto dalla campagna, imparavano a confessare e a predicare, ma era anche una vera e propria scuola di vita sacerdotale, dove i presbiteri si formavano nella spiritualità di sant'Ignazio di Loyola e nella teologia morale e pastorale del grande Vescovo sant'Alfonso Maria de' Liguori. La figura di prete che il Cafasso incontrò al Convitto e che egli stesso contribuì a rafforzare – soprattutto come Rettore - era quella del vero pastore con una ricca vita interiore e un profondo zelo nella cura pastorale: fedele alla preghiera, impegnato nella predicazione, nella catechesi, dedito alla celebrazione dell'Eucarestia e al ministero della Confessione, secondo il modello incarnato da san Carlo Borromeo, da san Francesco di Sales e promosso dal Concilio di Trento. Una felice espressione di san Giovanni Bosco, sintetizza il senso del lavoro educativo in quella Comunità: "al Convitto si imparava ad essere preti". San Giuseppe Cafasso cercò di realizzare questo modello nella formazione dei giovani sacerdoti, affinché, a loro volta, diventassero formatori di altri preti, religiosi e laici, secondo una speciale ed efficace catena.

Per lui la verifica dell'insegnamento trasmesso era costituita dal ministero della confessione, alla quale egli stesso dedicava molte ore della giornata; a lui accorrevano vescovi, sacerdoti, religiosi, laici eminenti e gente semplice: a tutti sapeva offrire il tempo necessario. Di molti, poi, che divennero santi e fondatori di istituti religiosi, egli fu sapiente consigliere spirituale. Il suo insegnamento non era mai astratto, basato soltanto sui libri che si utilizzavano in quel tempo, ma nasceva dall'esperienza viva della misericordia di Dio e dalla profonda conoscenza dell'animo umano acquisita nel lungo tempo trascorso in confessionale e nella direzione spirituale: la sua era una vera scuola di vita sacerdotale. Quanti sacerdoti - ha sottolineato Papa Benedetto - furono da lui formati nel Convitto e poi seguiti spiritualmente! Tra questi emerge san Giovanni Bosco, che lo ebbe come direttore spirituale per ben 25 anni, dal 1835 al 1860: prima come chierico, poi come prete e infine come fondatore. Tutte le scelte fondamentali della vita di san Giovanni Bosco ebbero come consigliere e guida san Giuseppe Cafasso, ma in un modo ben preciso: il Cafasso non cercò mai di formare in don Bosco un discepolo "a sua immagine e somiglianza" e don Bosco non copiò il Cafasso; lo imitò certo nelle virtù umane e sacerdotali - definendolo "modello di vita sacerdotale" - ma secondo le proprie personali attitudini e la propria peculiare vocazione; un segno della saggezza del maestro spirituale e dell'intelligenza del discepolo: il primo non si impose sul secondo, ma lo rispettò nella sua personalità e lo aiutò a leggere quale fosse la volontà di Dio su di lui.

Cari amici – ha esortato il Papa - è questo un insegnamento prezioso per tutti coloro che sono impegnati nella formazione ed educazione delle giovani generazioni ed è anche un forte richiamo di quanto sia importante avere una guida spirituale nella propria vita, che aiuti a capire ciò che Dio vuole da noi.

Un altro elemento caratterizza il ministero del nostro Santo è l'attenzione agli ultimi, in particolare ai carcerati, che nella Torino ottocentesca vivevano in luoghi disumani e disumanizzanti. Anche in questo delicato servizio, svolto per più di vent'anni, egli fu sempre il buon pastore, comprensivo e compassionevole: qualità percepita dai detenuti, che finivano per essere conquistati da quell'amore sincero, la cui origine era Dio stesso.

Ente Nazionale di Assistenza Magistrale

Un ente da tutelare, proteggere e difendere

di **Lorenzo Cultreri**

Rileggere l'attualità dell'Enam (Ente Nazionale di Assistenza Magistrale) e il suo ambizioso progetto politico e socio-culturale, è quanto di meglio si possa fare in un momento in cui forti soffiano i venti della crisi economica e di un probabile accorpamento di funzioni e beni all'Inpdap. Chiariamo subito che l'Enam, ormai al suo 63° anno di attività, resta un punto di riferimento sicuro sul fronte della solidarietà e della sussidiarietà. Ce lo confermano quanti, in modi e tempi diversi, hanno sperimentato quella vicinanza e sensibilità umana che nobilita l'Ente a tutti i livelli. Tra le sue finalità istituzionali trovano significativo spazio, l'assistenza sanitaria e scolastica, quella climatico-termale, ed anche quella creditizia, disponendo l'Ente di una cassa mutua di piccolo credito. Non solo, ma, nel corso degli anni l'Enam ha saputo misurarsi con il rapido cambiamento che ha investito, e continua ancora ad investire, la società civile e la scuola nel suo complesso.

Non è stato facile negli anni ritagliare risorse e provvidenze per alcune categorie deboli. Eppure l'Enam ci ha provato, vincendo la difficile scommessa sociale. Si pensi, agli iscritti in pensione non autosufficienti. Iscritti, questi ultimi che, da pensionati, non sono più assoggettati ad alcuna trattenuta sugli emolumenti mensili e ricevono ugualmente i benefici previsti. Lo stesso criterio viene ancora tenuto presente per gli studenti orfani ed equiparati e per i portatori di handicap che annualmente ricevono un contributo, definito formativo.

Come Ente di diritto pubblico, coinvolto nei processi di mutamento e di cambiamento della Pubblica Amministrazione, in tutti questi anni, l'Enam si è fatto carico di ridefinire gran parte degli interventi assistenziali e previdenziali, adeguandoli alle mutate esigenze della società. Se consideriamo, poi , il bacino di utenza, composto dagli insegnanti della scuola primaria e dell'infanzia, e dai dirigenti scolastici (ex direttori didattici), in attività di servizio ed in quiescenza, con i loro familiari che complessivamente si attestano su 1.300.000 assistiti, a fronte dei 330.000 contribuenti assoggettati alla trattenuta sullo stipendio dello 0,80% , ci viene da dire che l'Enam è davvero un Ente a servizio della categoria magistrale.

Lo ha dimostrato, soprattutto, in occasione di eventi luttuosi e drammatici, quali, ad esempio, la strage nella scuola di Beslan e quelle in Kossovo ed Afghanistan nonché in varie calamità naturali che hanno colpito regioni del nostro Paese.

A grandi linee abbiamo cercato di tracciare le ragioni ed il senso valoriale di un Ente, che risulta necessario, anzi utile, alla categoria dei maestri. E proprio di utilità dell'Enam si legge in un recente parere del Consiglio di Stato che il 12 febbraio 2010 così lo definisce: «*Attore all'interno del sistema sociale, in quanto integra con le proprie attività l'efficacia dello stesso, al fine di mettere in campo misure idonee a sostenere e supportare fasce di cittadini che potrebbero essere non sufficientemente sorrette dal sistema pubblico*». Un discorso a parte meriterebbe l'ingente patrimonio immobiliare dell'Ente che, da sempre, è fatto oggetto di appetiti ed interessi di parte. A solo titolo esemplificativo indichiamo alcuni beni dell'Enam: la Casa di Soggiorno permanente per anziani a Roma, in piazza dei Giochi Delfici; gli Uffici della Sede Centrale a Viale Trastevere, le Case di Soggiorno climatiche e termali di San Cristoforo al Lago; Farra di Soligo; Fano; Silvi Marina; Ostia Lido; Fiuggi; Lorica e Giulianova.

Ci sembra che i princìpi di solidarietà e sussidiarietà siano stati, e continueranno ad essere, la dimensione socio-culturale più significativa ed interessante di questo benemerito Ente di Categoria che resta, senza dubbio alcuno, la gemma della mutualità italiana.

Grande successo anche per «Lux in tenebris», le artistiche videoinstallazioni all'interno delle Catacombe

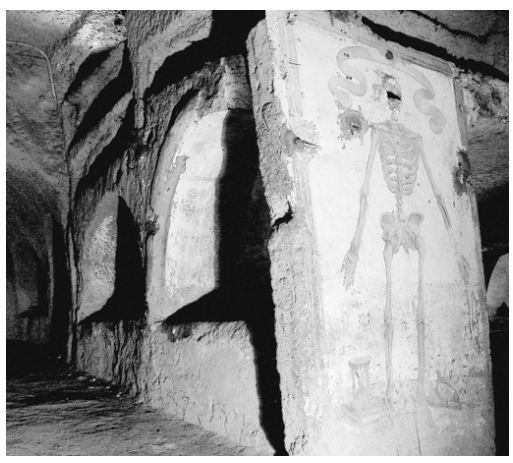
Una luce nuova per il quartiere

La progettualità messa in campo al Rione Sanità è un mosaico, di cui talvolta è complicato mettere insieme i pezzi, perchè da uno nasce un altro, come in una gemmazione continua. Infatti, come già era accaduto, l'adeguamento dell'impianto elettrico ha creato ulteriori posti di lavoro ed una nuova cooperativa sociale: l'Officina dei talenti, particolare forma di impresa che ha lo scopo di realizzare la piena integrazione di persone in difficoltà mediante lo svolgimento di attività imprenditoriali finalizzate all'inserimento lavorativo di persone abitualmente escluse dal mercato del lavoro, risultato dell'investimento culturale, economico ed operativo, che l'Arcidiocesi ha fortemente voluto a favore della promozione dell'occupazione giovanile e della cooperazione sociale.

Grazie al nuovo impianto di illuminazione, dal 6 febbraio fino al 7 marzo, è stata possibile la visita serale gratuita delle catacombe, attraverso l'evento «Lux in tenebris»: grazie ad artistiche videoinstallazioni il visitatore è stato guidato in un viaggio interiore e suggestivo. L'iniziativa ha avuto un successo che ha superato ogni aspettativa circa 4500 visitatori. La visita serale, è continuata a pagamento fino a metà maggio accogliendo 3202 visitatori. Inoltre, l'evento ha avuto un effetto traino anche per le visite ordinarie, infatti si è passati dalle 626 di gennaio e le 506 di febbraio alle 1048 di marzo e 2126 di aprile.

«*L'esperienza del Rione Sanità a Napoli è particolarmente significativa perché rappresenta un caso di successo che "parte dal basso", dalla volontà di un gruppo di persone fortemente motivate a riscattare questa porzione di città* - ha affermato don Antonio Loffredo -. *Un territorio sospeso tra radicamento e apertura, che sogna sviluppo sostenibile, "rigenerativo" delle risorse, attraverso la contaminazione tra livelli diversi, intrecciando il piano dell'economia e della produzione con quello del tessuto sociale e culturale*».

Un ultimo doveroso passaggio sui giovani i veri protagonisti di questa avventura, la cui passione e competenza è contagiosa. Sono coraggiosi perchè hanno deciso di darsi da fare, di non chiedere aiuto né allo Stato né agli enti locali. Hanno fatto tutto in proprio, con i loro mezzi e con il loro lavoro, con l'aiuto di amici, fondazioni e sponsor, attivando piccole attività commerciali. E accomunati da un'unica grande passione, il loro quartiere: il rione Sanità.



Si è concluso il progetto «San Gennaro extra moenia: una porta dal passato al futuro»

La passione e la tenacia dei giovani della Sanità

servizio a cura di **Elena Scarici**

È come acqua che scorre e che tutto ciò che tocca fa fiorire: fiori di sviluppo, di riscatto sociale, di cultura, di bellezza, di amicizia. Il progetto «San Gennaro Extra Moenia: una porta dal passato al futuro» al rione Sanità è tutto questo. Partito il 21 dicembre 2008 con la riapertura al culto, dopo quarant'anni, della splendida basilica paleocristiana di San Gennaro extra moenia, nel frattempo divenuta luogo di deposito dell'adiacente ospedale San Gennaro, si è chiuso il 30 giugno scorso con una visita speciale cui hanno preso parte tra gli altri, Carlo Borgomeo presidente della Fondazione per il Sud e mons. Armando Dini, Arcivescovo emerito di Campobasso. Anima e braccio operativo del progetto è il parroco della Sanità don Antonio Loffredo: «*Con questa apertura è stato fatto un dono immenso alla città di Napoli, riaprendo il percorso che dalle Catacombe di San Gennaro scende, passando per il Rione Sanità, sino al Duomo. Un dono anche economico perché si è ripristinato un itinerario turistico di grande interesse diventato rapidamente frequentato*». Il tutto ha avuto inizio grazie alla fiducia della Fondazione per il Sud, che ha destinato all'impresa 368.008 euro. Poi altri 399.352 ne sono arrivati da parte di Arcidiocesi, Altra Napoli, La Paranza,Tutti a Scuola, Ibm, Aci informatica, Fondazione Studiosus, Consolato tedesco, Procuratore Generale di Napoli, Gala Energia.

Da allora non ci si è più fermati. Un crescendo di attività e di sogni realizzati nell'ambito di un progetto di cui l'Arcidiocesi è il capofila insieme a quattro partners: Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, Altra Napoli e Cooperativa La Paranza. Nel giugno 2009 c'è stato l'affiancamento dell'associazione "Tutti a scuola", con la quale è nata l'idea di eliminare le barriere architettoniche all'interno del complesso monumentale. A luglio 2009 la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, presieduta da mons. Gianfranco Ravasi, ha affidato le Catacombe di Napoli in convenzione all'Arcidiocesi, che a sua volta le ha date in gestione alla Cooperativa sociale "La Paranza" .

I nove splendidi ed entusiasti giovani della Paranza insieme ad altri ragazzi del Rione si sono messi subito a lavorare per dare decoro agli ingressi, attivare gli infopoint, creare le condizioni minime per la sicurezza degli ospiti e approntare i primi sussidi cartacei ed informatici (sito, pieghevoli, video).

Il 19 settembre 2009 sarà proprio Ravasi ad inaugurare il Miglio Sacro, l'itinerario lungo un miglio, dalla Tomba di San Gennaro al suo Tesoro in Cattedrale, la nuova biglietteria (con tecnologia Rfid e biglietto integrato per le due catacombe), il corso di formazione per guida turistica rivolto a trenta giovani e le prime passerelle in ferro, realizzate dalla cooperativa Iron Angels (altri tre giovani del Rione Sanità che così trovano lavoro), per rendere il complesso accessibili a tutti.

A novembre 2009 viene realizzato il nuovo impianto di illuminazione, con tecnologia Led (a risparmio energetico) e con luci prive di radiazione infrarossa e ultravioletta, che hanno consentito di riservare particolare cura per l'illuminazione degli antichi affreschi e dei mosaici paleocristiani.

«*Il pregevole lavoro, effettuato in soli tre mesi da cinque ragazzi del Rione, illuminazione, videosorveglianza, rilevazione e monitoraggio Radon e umidità, impianti video e audio, è stato segnalato, unico caso nel suo genere, dal periodico internazionale di aggiornamento professionale e culturale nel settore illuminotecnico nel numero di gennaio 2010 Lighting Magazine accanto al Camp Nou di Barcellona ed è stato ripreso dalla Rivista dell'ordine degli Architetti "Restauro e Conservazione»*. Lo dice con orgoglio, don Antonio, e quando parla dei "suoi" ragazzi gli brillano gli occhi.

Tutti i dati del progetto

Pellegrinaggi
42 parrocchie per un totale di 1940 pellegrini
Numerose celebrazioni eucaristiche

Scuole
Alunni coinvolti: 1986
Numero scuole: 54

Eventi
Convegno Ordine Regionale degli architetti e Ordine provinciale degli ingegneri
Alvas – Convegno nazionale otorini
Presentazione del volo Napoli-New York - Meridiana
Progetto Museo
Presidenza del Consiglio dei Ministri-Convegno P.A

Partecipazione a fiere e workshop
"Aurea" Borsa del turismo religioso Foggia 2009
Borsa del turismo archeologico Paestum 2009
Giochi senza barriere 2010
Workshop camera di commercio 2010 (operatori francesi)
Borsa internazionale del turismo sezione ITINERA Milano 2010
Borsa mediterranea del turismo Napoli 2010
Csv "ambiente e legalità"

Riconoscimenti
Medaglia Presidenza della Repubblica
Premio "Max 15" 2010
Premio "Scugnizzo d'oro" 2010
"Paul Harris Fellow"
Premio "Miradois" 2010

Convenzioni e protocolli d'intesa
Protocollo d'intesa con Fiavet, Assotravel e Assoviaggi
Convenzioni con Museo Diocesano, Museo del Tesoro di San Gennaro, Battistero di San Giovanni in fonte
Touring Club Italian, Napoli Teatro Festival, CTG e Santabona, Radiotaxi Napoli, Csv Napoli

Ricadute lavorative:
La Cooperativa "La Paranza" composta da 9 soci ha assicurato, dal 1° settembre 2009 al 30 giugno.2010, 14 contratti part-time e assicurerà la continuità con contratti a tempo determinato per il prossimo anno.
La Cooperativa "Iron Angels" ha assicurato 2 contratti full-time e due collaborazioni.
La Cooperativa "Officina dei Talenti" ha assicurato 1 full-time (a tempo indeterminato), 1 part-time (a tempo indeterminato), 15 collaborazioni.

Gite, escursioni, spettacoli ma anche tanta solidarietà per gli over 65

Un'estate a misura di anziani

servizio a cura di **Rosanna Borzillo**

Sole, serenità e solidarietà per gli anziani di Napoli. Li propone il Comune di Napoli durante il periodo estivo, quando la città si svuota e le condizioni climatiche creano maggiori disagi. È in questo periodo, infatti, che riemerge maggiormente e in modo evidente il bisogno dei cittadini più fragili di non essere lasciati soli. L'estate, infatti, per moltissimi anziani, è un periodo duro non solo a causa del caldo. Quando figli e nipoti vanno in vacanza e i quartieri si svuotano, sono quasi tutti over 65 quelli che restano a popolare le città afose, non potendo permettersi, chi economicamente chi per salute, periodi di villeggiatura. Il tempo libero, può risultare un tempo vuoto ed in grado di favorire, in alcune categorie di persone, un processo graduale di isolamento ma soprattutto di rischio di esclusione sociale. Questo accade a chi vive isolato ed appartato, non per scelta propria, ma per condizione sociale, economica, culturale. L'estate per moltissimi anziani, è un periodo duro non solo a causa del caldo. Perciò, anche quest'anno, l'assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Napoli, in collaborazione con enti, organizzazioni pubbliche, private e del privato sociale, propone un fitto programma di attività di animazione e turismo cittadino con l'obiettivo di combattere la solitudine e l'isolamento. «*Possiamo discutere ampiamente di problemi di varia natura ma davanti a una persona che non sta bene non esistono colori politici che tengano. E più di tutti gli altri mi sta a cuore la situazione degli anziani. Una democrazia è tale nel momento in cui vengono trattati meglio i diritti dei soggetti più deboli*», il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, ne è certa: durante l'estate, quando la città si svuota e il caldo crea disagi, le persone che più ne risentono sono le persone anziane, i diversamente abili, i cittadini con problemi mentali e le persone senza fissa dimora. Per loro è stato organizzato il programma "Estate Serena 2010", presentato nei giorni scorsi Palazzo San Giacomo. Tutte le iniziative, dedicate agli anziani e ai disabili che restano in città, sono gratuite e sono state progettate per favorire la riscoperta della città e dei suoi dintorni ma anche per creare occasioni di incontro e di aggregazione.

«*Grazie a questa iniziativa assicuriamo assistenza sociale e sanitaria continuata per tutte le persone che ne hanno più bisogno, come gli anziani fragili o i cittadini in condizioni di disagio* - ha detto il dirigente politiche di inclusione sociale Giulietta Chieffo - *si tratta di un'offerta di primo livello realizzata con risorse modestissime. Saranno potenziati il telesoccorso, l'offerta di accoglienza notturna per i senza fissa dimora e l'unità mobile di pronto intervento sociale. Ritornano i "pony per l'estate", volontari che forniscono assistenza a chi ne ha bisogno*».

Sono previste due tipologie di intervento: da un lato la risposta all'emergenza per i soggetti più fragili, dall'altro l'offerta di attività di svago, animazione, tempo libero e turismo sociale.

«*Infatti* – conferma Chieffo - *sono state organizzate varie iniziative, come la minicrociera nel golfo di Napoli, il giro per la città sul City-Sightseeing e la possibilità per le persone disabili di avvicinarsi gradualmente al mare. Per la prima volta uno spettacolo teatrale sarà realizzato nel carcere di Secondigliano*».

L'emergenza estiva, dovuta al caldo e alle condizioni di solitudine e di isolamento, richiede misure speciali per arginare il disagio e offrire risposte concrete ai bisogni di chi resta in città: ascolto telefonico, assistenza domiciliare, spesa a domicilio, accompagnamento per la riscossione della pensione… L'iniziativa è supportata da Telecom Italia, che da 12 anni segue questo progetto in 6 città italiane. «*Questa è un'iniziativa a sostegno del sociale* - ha detto Paolo Aureli della Telecom -. *L'anno scorso ci sono state ben 4000 richieste di intervento a Napoli e proseguiremo a soddisfare le domande di aiuto anche quest'anno*».

Altra iniziativa in programma, l'"Oasi nelle farmacie di Napoli", realizzata in collaborazione con la casa farmaceutica tedesca "Ratiopharm". «*Il cittadino anziano che resterà in città troverà soccorso nelle farmacie* - ha affermato Flavio Bifolchi, regional affairs manager Ratiopharm Italia -. *l'over 65 che si recherà in negozio potrà usufruire gratuitamente della misurazione della pressione e della somministrazione di medicinali*».

Le attività di animazione sono, invece, finalizzate a favorire una più intensa partecipazione dei cittadini più fragili alla vita della comunità attraverso attività culturali, ricreative, turistiche.

Per chi resta

I Pony dell'Estate
I "Pony dell'Estate" sono volontari che dedicano una parte del loro tempo agli anziani rimasti in città durante l'estate. I Pony offrono aiuto per i servizi quotidiani, come la riscossione della pensione o la consegna della spesa a domicilio, ma danno anche un sostegno psicologico offrendo compagnia attraverso il telefono.
In caso di necessità, i Pony chiamano il pronto intervento per aiutare gli anziani in difficoltà.
Grazie anche alla sponsorizzazione del Gruppo Telecom Italia, i "Pony dell'Estate" sono a disposizione delle persone anziane e disabili, tutti i giorni dalle 8.00 alle 20.00. Per richiede un "Pony" a domicilio basta chiamare il numero verde gratuito 800 07 99 99 tutti i giorni di luglio e agosto

Telesoccorso
È un servizio di telefonia sociale che assicura assistenza alle persone particolarmente fragili offrendo risposte adeguate e tempestive alle emergenze. Tutti i cittadini ultrasettantenni possono richiedere l'attivazione gratuita del servizio per i mesi di luglio e agosto telefonando direttamente ai numeri del Consorzio Gesco Campania 0815627027 – 0817953240- 0817953225

Unità Mobile di Pronto Intervento Sociale
L'Unità Mobile opera su tutto il territorio cittadino con operatori specializzati per rispondere alle emergenze e favorire l'integrazione delle persone senza fissa dimora attraverso la distribuzione di coperte, viveri, indumenti, farmaci e l'attivazione di progetti personalizzati di inclusione sociale per i singoli utenti. Per attivare l'Unità Mobile basta telefonare a 3299513289.
Inoltre presso il Centro di Coordinamento di via Pavia,129 è attivo uno sportello di orientamento per le persone senza fissa dimora che funziona durante tutto il periodo estivo dal martedì al sabato dalle ore 10,30 alle ore 12,30 e dal lunedì al giovedì anche in orario pomeridiano dalle ore 15,00 alle ore 17,00. Tel 0815540340. Clr 3803623522

Il calendario degli eventi

MINICROCIERE

LUGLIO	
MARTEDÌ	6
MERCOLEDÌ	7
GIOVEDÌ	8
MARTEDÌ	13
MERCOLEDÌ	14
GIOVEDÌ	15
VENERDÌ	16
AGOSTO	
MARTEDÌ	3
MERCOLEDÌ	4
LUNEDÌ	9
MARTEDÌ	10
MERCOLEDÌ	11
MARTEDÌ	17
MERCOLEDÌ	18
GIOVEDÌ	19
MARTEDÌ	24
MERCOLEDÌ	25
GIOVEDÌ	26
MARTEDÌ	31
SETTEMBRE	
GIOVEDÌ	2
VENERDÌ	3
MARTEDÌ	7
GIOVEDÌ	9
MARTEDÌ	14

GIRO IN CITTA' *City Sightseeing*

LUGLIO	AGOSTO
MERCOLEDÌ 14	MERCOLEDÌ 4
MERCOLEDÌ 21	MERCOLEDÌ 11
MERCOLEDÌ 28	MERCOLEDÌ 25

SORRENTO *Too-To-Train*

LUGLIO	
MERCOLEDÌ	7
VENERDÌ	9
MERCOLEDÌ	14
VENERDÌ	16
MERCOLEDÌ	21
VENERDÌ	23
MERCOLEDÌ	28
VENERDÌ	30
AGOSTO	
MERCOLEDÌ	4
VENERDÌ	6
MERCOLEDÌ	11
MERCOLEDÌ	18
VENERDÌ	20
MERCOLEDÌ	25
VENERDÌ	27

POMPEI *Too-To-Train*

SETTEMBRE	
MERCOLEDÌ	1
VENERDÌ	3
MERCOLEDÌ	8
VENERDÌ	10
MERCOLEDÌ	15
VENERDÌ	17
MERCOLEDÌ	22
VENERDÌ	24

PARCO DELLE COLLINE

LUGLIO	
LUNEDÌ	12
GIOVEDÌ	15
LUNEDÌ	19
GIOVEDÌ	22
LUNEDÌ	26
GIOVEDÌ	29
SETTEMBRE	
LUNEDÌ	6
GIOVEDÌ	9
LUNEDÌ	13
GIOVEDÌ	16
GIOVEDÌ	23
LUNEDÌ	27

La casa del boss diventerà un centro polifunzionale

La piscina, il parco e una veduta mozzafiato del golfo da una delle zone più belle di Napoli. La "Gloriette" era la villa del boss Mario Zaza, che negli anni 80 controllava il contrabbando di sigarette a Napoli. In via Petrarca 50, invece, ora nascerà un centro diurno polifunzionale per disabili, affidato alle associazioni di volontariato. La villa viene affidata per iniziative di utilità sociale all'associazione "L'Orsa maggiore", che vi svolgerà attività per i disabili e all'associazione "Libera", per progetti di educazione alla legalità democratica, di vicinanza ai familiari delle vittime di criminalità e per formazione e seminari sulle problematiche inerenti proprio i beni confiscati.

Nel 1985 il provvedimento di confisca, che solo nel 2001 è diventato irrevocabile. La villa, fino alla scorsa settimana a disposizione della polizia ma, attraverso l'intermediazione dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, adesso e' nel patrimonio disponibile del Comune di Napoli. Il 1° luglio la consegna ufficiale, con un incontro tra il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino e il prefetto Mario Morcone, direttore dell'Agenzia. Nessuna ipotesi di alienazione per l'immobile, ha un valore catastale di oltre 3,5 milioni di euro e sul mercato potrebbe fruttare oltre 6 milioni. Ma il sindaco di Napoli ha spiegato che c'è già un progetto che dovrà essere definito e finanziato e che si attendeva solo la consegna per attivare la procedura. «*Ora non ci sono più ostacoli*» ha detto il sindaco.

«*È un immobile di valore che, grazie alla sensibilità della polizia* – ha spiegato il prefetto Morcone - *ora servirà per uno scopo sociale e particolarmente attento ai mondi del disagio e della disabilità*».

Venticinque anni per la definizione della proprietà, rallentata da complesse procedure burocratiche e dai progetti iniziali della polizia che voleva utilizzare la villa per una sede operativa.

«*È un immobile di valore che, grazie alla sensibilità della polizia* – ha spiegato il prefetto Morcone - *ora servirà per uno scopo sociale e particolarmente attento ai mondi del disagio e della disabilità*».

La struttura di 205 metri quadrati su un unico livello, con altri due piani per ospitare i guardaspalle di Zaza, fornita di impianti di videosorveglianza e cunicoli sotterranei per fughe improvvise, è in buone condizioni, non necessita di interventi strutturali e ha un'architettura sobria e moderna. Nelle vicinanze, inoltre, c'è un terreno agricolo di circa undicimila metri quadri con un piccolo fabbricato in muratura che verrà curato e destinato ad alcune colture dell'associazione Libera: «Dalla mafia, allo Stato, alla cittadinanza: dall'esercizio del violento potere camorristico alla tutela dei più deboli e delle vittime di criminalità», è il commento di Geppino Fiorenza e don Tonino Palmese, referenti regionali di "Libera per la Campania".

Salute in carcere, salute della collettività

Giovedì 15 luglio Seminario presso il Centro Penitenziario di Secondigliano

Giovedì 15 luglio, dalle 9.30 alle 13, presso il Centro Penitenziario di Secondigliano, si svolgerà un Seminario promosso in collaborazione con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria della Campania, il Garante Regionale delle Persone Detenute, Federsanità-Anci Campania e Cgil-FP Campania.

Moderatore: Elio Scribani, giornalista.

Introduzione: Antonio Mattone, Comunità di Sant'Egidio; Segretario del Forum Regionale della Campania per il diritto alla salute delle persone private della libertà personale.

Saluti: Tommaso Contestabile Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria; don Franco Esposito, direttore dell'Ufficio di Pastorale Carceraria della Diocesi di Napoli con un messaggio del Cardinale Crescenzio Sepe. Relazioni: Raffaele Pempinello, direttore V Unità Operativa Complessa di Malattie Infettive con annesso Reparto Detentivo all'ospedale Ospedale Cotugno; Aldo Morrone, direttore generale Inmp, Coordinamento scientifico Forum Nazionale.

Interventi: Adriana Tocco, Garante dei detenuti della Regione Campania; Eleonora Amato, Referente regionale per la sanità penitenziaria; Giosuè Di Maro, Cgil-FP Campania; Leda Colombina, presidente onorario del Forum nazionale per il diritto alla salute private della libertà personale; Attilio Bianchi, Presidente Federsanità-Anci Campania.

Conclusioni: Giuseppe Nese, presidente del Forum Regionale della Campania per il diritto alla salute delle persone private della libertà personale.

Premio Associazione "Alumni Ipe" a Ennio Cascetta

Assegnato a Ennio Cascetta, Ordinario di Teoria dei Sistemi di Trasporto presso l' Università degli studi Federico II, il "Premio Alumni 2010". La cerimonia di consegna del Premio ha avuto luogo presso l'Aula Magna di Villa Doria d'Angri, in via Petrarca, per le mani del dott. Gaetano Vecchione, Presidente dell'Associazione Alumni Ipe, l'Associazione che riunisce tutti gli ex allievi dei Master Ipe, alla presenza degli ex-Allievi e del corpo docente dei Master Ipe.

Professore universitario alla Federico II, Ennio Cascetta è da diversi anni docente al Mit di Boston. È stato per dieci anni assessore ai trasporti della Regione Campania, realizzando importanti opere pubbliche che hanno ammodernato il sistema trasporti dell'intera regione. Tra tutte particolarmente rilevante la Metropolitana Collinare, che viene ammirata e apprezzata da studiosi, operatori e amministratori di molti Paesi del mondo.

Il riconoscimento è assegnato ogni anno alla personalità che si sia distinta, a livello nazionale ed internazionale, per il valore riconosciuto delle sue attività, per l'impegno a valorizzare i giovani talenti e a promuovere lo sviluppo culturale ed economico del Mezzogiorno.

Il "Premio Alumni" rientra tra le iniziative dell'Associazione che gli ex allievi hanno fondato nel 2005 con lo scopo di creare un luogo ideale di scambio e confronto tra le diverse esperienze professionali e umane. Gli ex allievi Ipe lavorano oggi in Italia e all'estero in banche, società di consulenza, istituzioni pubbliche ed internazionali.

Obiettivo del premio è promuovere le intelligenze e le progettualità di chi, con coraggio e lungimiranza, cerca di creare sviluppo nel Mezzogiorno volgendo l'attenzione ai mutamenti internazionali e impegnandosi nella diffusione di una vera cultura della persona umana.

Nel corso della cerimonia Ennio Cascetta ha sviluppato delle considerazioni sulla "buona governance" e si è intrattenuto sulla sua esperienza fatta da "tecnico" nelle Istituzioni campane.

FAP ACLI Federazione Anziani e Pensionati

Orlando segretario nazionale Fap Acli

La Federazione riunisce duecentomila anziani e pensionati

Pasquale Orlando è il nuovo segretario nazionale della Fap Acli (federazione che associa i circa duecentomila anziani e pensionati aderenti alle Acli), succedendo a Vittorio Villa. Lo ha eletto a scrutinio segreto il comitato nazionale della Federazione espresso dal recente congresso nazionale di Ostuni.

Pasquale Orlando, sposato e con due figli, è attualmente presidente delle Acli di Napoli e presidente della società del Comune di Napoli che si occupa di assistenza a minori, anziani e disabili Napoli Sociale. E', inoltre, vicepresidente vicario del Centro Servizi del Volontariato di Napoli. Orlando, beneventano di origine, ha una lunga esperienza associativa a livello nazionale e territoriale.

«La Fap accentuerà il suo impegno sindacale a livello centrale nella tutela delle pensioni e del welfare e soprattutto a livello locale partecipando a vertenze per la salute, i trasporti, la qualità della vita delle persone anziane e delle fasce deboli della società- ha affermato Orlando nel corso dell'insediamento avvenuto nella sede nazionale- garantiremo nuovi servizi agli associati a partire dai consumi e dall'accesso ai servizi costruendo una organizzazione di qualità radicata capillarmente sul territorio nazionale nell'ambito del sistema associativo delle Acli».

Con Orlando eletta la segreteria nazionale con Claudio Prearo, vice segretario, Rosario Cavallo, Giuseppe Cecere, Ernesto Placidi, Carlo Frigerio e Gaetano Tuffariello.

Apprezzamento per l'elezione di Orlando è stato espresso nel corso del Comitato da Andrea Olivero presidente nazionale delle Acli che ha definito strategico il ruolo della Fap nell'azione sociale aclista per il bene comune.

San Giorgio a Cremano

Materiale scolastico per trecento famiglie

È attivo dal 1 luglio un bando per assegnare anche quest'anno le "School Card" a 300 famiglie sangiorgesi con reddito ISEE non superiore a 10.633 euro. Si tratta di un buono acquisto dal valore di 100 euro per l'acquisto di materiale scolastico utilizzabile da settembre a dicembre 2010 in numerosi esercizi commerciali convenzionati presenti sul territorio.
«Questo provvedimento - afferma l'assessore alle Politiche sociali Luciana Cautela - è importante per sostenere l'educazione dei nostri figli e favorire l'integrazione sociale. Con questo buono intendiamo eliminare, almeno sui banchi di scuola, i segni del disagio economico. Ci rendiamo conto, infatti, che le spese per l'acquisto del materiale scolastico pesano enormemente sul budget familiare, soprattutto in quelle situazioni dove c'è più di un minore che frequenta la scuola dell'obbligo».
"La School card – afferma il sindaco Giorgiano – è uno strumento di inclusione sociale innovativo perché interviene su uno specifico bisogno. È noto che una prima forma di discriminazione avviene tra bambini e magari hanno o non hanno uno zainetto griffato o che si possono permettere pennarelli più o meno costosi e questo è inaccettabile. La mia Amministrazione lavora quotidianamente per rendere San Giorgio una città in cui tutti possano vivere dignitosamente».

A Procida, rinasce la sala parrocchiale distrutta da un incendio

di **Chicco Ambrosino**

Festa grande alla Chiaiolella, la marina turistica di Procida. È stata riaperta la Sala parrocchiale Pio XII, situata a fianco del Santuario Diocesano dedicato a San Giuseppe, che fu completamente distrutta in un incendio scoppiato il 6 gennaio 2009, che causò non pochi danni allo stesso Santuario. Dalle ceneri di allora è rinata una bellissima sala, con nuovi arredi e dotata anche di moderni sistemi di sicurezza. Frutto della ferrea volontà dei parrocchiani e non solo. Infatti numerosi fedeli di tutta l'isola, insieme a tanti turisti, hanno voluto concorrere alla rinascita di uno spazio che è stato sempre a disposizione delle forze sociali e culturali di Procida. L'inaugurazione è avvenuta sabato 3 luglio, in un clima di commozione e soddisfazione. Ha di nuovo benedetto i locali l'anziano parroco Mons. Michele Ambrosino che ha ricordato i momenti di paura e di scoramento seguiti all'incendio, ma anche la speranza che "ce l'avremo fatta anche stavolta, grazie alla Provvidenza del Signore".

Il parroco ha richiamato il concetto manzoniano della "provvida sventura" che vede nella sofferenza un segno della presenza di Dio che mette alla prova le sue creature, ma non le abbandona mai . "In questi 18 mesi in cui la sala è stata chiusa, ho sempre pensato a questo momento quando l'avremmo riaperta più bella ed attrezzata di prima". Il vice parroco Marco Meglio ha illustrato ai fedeli le tappe che hanno permesso la ricostruzione della sala. I lavori, eseguiti dalla Ditta Sapi di Napoli, su progetto dell'architetto Vincenzo Muro, sono costati 60 milioni di euro, di cui 50 milioni reperiti attraverso un finanziamento ottenuto dall'Amministrazione Provinciale di Napoli, grazie all'interessamento e all'impegno dell'allora assessore Luigi Muro. Altri contributi sono arrivati dalle offerte dei fedeli.

La sala Pio XII è stata costruita alla fine degli anni Cinquanta su iniziativa di don Michele Ambrosino che nella sua azione pastorale aveva assegnato un posto importante al coinvolgimento sociale, in particolare al mondo giovanile isolano che aveva voglia di crescere ed impegnarsi. Nacque, allora, nella sala, la "Fiera del Libro delle ore serene", un appuntamento che quest'anno festeggia le nozze d'oro, rivolto in particolare ai turisti che frequentano Procida. Non solo libri, la Fiera del Libro è diventata l'occasione per confronti e conferenze di carattere religioso, sociale, culturale.

La Sala Pio XII ha ospitato, nel corso degli anni, personaggi di grande spessore: artisti, giornalisti, scrittori, poeti, docenti universitari. Qualche nome: Padre Ernesto Calducci, il vescovo d'Ivrea Luigi Bettazzi, il teologo Bruno Forte, gli scrittori Michele Prisco e Romolo Runcini, il poeta Mario Luzi, i giornalisti Paolo Giuntella, Domenico Del Rio, Luigi Accattoli, Antonio Lubrano, i registi Gennaro Magliulo e Sergio Scapagnini. Nell'ultima edizione del 2008 (lo scorso anno l'appuntamento è saltato proprio per l'incendio) la giornalista Donatella Trotta, presidente UCSI Campania, ha intervistato il prof. Franco Garelli, preside della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Torino, sul tema "Il valore dell'informazione".

Alla parrocchia Ave Gratia Plena di Boscotrecase due settimane per riscoprire la condivisione

Missionari di… Dio

Al grido di "Si può fare" è iniziato il 21 giugno il GrEst nella parrocchia Ave Gratia Plena di Boscotrecase, guidata da don Antonio Balzano: e così animatori e bambini si sono impegnati in una storia molto inusuale. Tutti reclutati dagli agenti segreti Miky, Gabry e Raf chiamati gli One, per diventare agenti segreti per conto di Dio e distruggere i temibili XD salvando il mondo dal loro tentativo di manipolare le menti di tutti.

Una *spy story* molto coinvolgente che ha visto per tutta la durata del GrEst i bambini impegnati in sfide, prove da superare per diventare dei perfetti agenti segreti che si fidano degli altri, che sanno lavorare di squadra, che sanno aiutare gli amici in difficoltà. Tre prove importanti nel corso della prima settimana hanno permesso ai "piccoli agenti" di ricevere gli strumenti indispensabili per prepararsi alla loro prima missione: far diventare degli agenti segreti per conto di Dio anche i loro parenti, amici, conoscenti. Sono gli occhiali tridimensionali per guardare oltre le apparenze e non farsi ingannare dalle mode che vogliono renderci sempre più uguali gli uni agli altri, senza personalità; la bandana per pensare con la propria testa dando ad ognuno di loro il coraggio di seguire la propria strada anche se sembra difficile e impossibile; la collana multilingue per accettare chi è diverso da noi e riuscire ad accoglierlo e comunicare con loro. Insomma un'avventura fantastica, una spy story che si è rivelata molto efficace a livello educativo. Grazie alla rappresentazione tramite video storie dei messaggi da parte degli One e all'utilizzo del linguaggio a loro più vicino, quello del computer, delle emoticon ecc., i bambini si sono sentiti coinvolti e da subito sono entrati nella storia. Non sono mancate nella seconda settimana di GrEst le uscite esterne, una giornata al Baby Park dando sfogo alla loro gioia di divertirsi e di stare insieme e un'uscita in piscina con tanto di abbronzatura alla 007.

Non sono mancata divertentissimi laboratori per la serata finale: scenografia, drammatizzazione, balletto e anche laboratori di decoupage e marionette. Così fra scenette ironiche, balletti, decorazioni colorate, il tempo è davvero volato e senza neanche accorgersene siamo arrivati alla fine del Grest con tanto di recita e consegna dei distintivi di agente segreto, cd delle musiche con gli inni "Carica la molla e E tocca a te" che ci hanno accompagnato durante il GrEst e uno zainetto e un porta cellulare per partire subito per la prima missione

Al terminea premiazione per il più giovane calciatore del mini torneo organizzato internamente al GrEst: Iorio Simone e la classifica ufficiale del torneo che ha visto la squadra gialla, gli SPies, vincere sulle altre: la squadra blu, gli S.A.D.D. (siamo amici di Dio), i verdi I.M.P.D (in missione per Dio) e i rossi, gli 0017.

Tra divertimento, giochi, tornei, tutto si è svolto per il meglio. Anche la merenda quotidiana è stata un'occasione divertente per stare insieme: ci hanno pensato un gruppo di mamme e alcune signore della parrocchia che giornalmente hanno procurato la merenda per i nostri piccoli agenti. E così alcuni animatori hanno riscoperto il bambino che era in loro, un gruppo di mamme e di adulti hanno riscoperto la gioia di condividere insieme le piccole cose e i "neo agenti segreti" hanno trascorso spensierati ben due settimane di GrEst.

Dopo la serata finale e una messa di fine oratorio coinvolgente, ognuno è pronto a partire per le vacanze portando con sé piacevoli ricordi di questo GrEst che ci ha reso tutti più uniti e tutti pronti ad essere veri agenti segreti in missione per Dio…in fondo se ci crediamo veramente, tutto "si può fare".

Marilena Scaramella

Il nuovo cd di Gianni Lamagna dedicato al grande Totò

Concerto per un "Principe"

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Chi ricorda in quale dei film di Totò un incauto farmacista vende al posto del prescritto sonnifero un improbabile «suonifero» che provoca in chi lo beve un'irrefrenabile voglia di cantare, o in quale un sedicente tenore canta «Una voce poco fa» accompagnato da Totò che «suona» una sedia usando un ombrello come arco? E da quale opera di Verdi è tratto uno dei motivi conduttori di «Siamo uomini o caporali», il tema di Sonia?

Sebbene non conoscesse la musica e non fosse in grado di suonare alcuno strumento, Antonio de Curtis è autore di numerose canzoni delle quali componeva sia il testo sia la musica. Canzoni che si ascoltano nei suoi film, ora cantate da lui stesso, ora interpretate da cantanti professionisti come Roberto Murolo, Giacomo Rondinella e Achille Togliani. Al Totò musicista Gianni Lamagna rende omaggio con il cd «Concerto per un principe chiamato Totò», con la voce recitante di Liliana de Curtis, coprodotto dall'Associazione «Di musica in musica», Raitrade e Regione Campania, registrato da Rosario Fiorenzano con il mastering di Michele Signore.

Gianni Lamagna, con la sua proverbiale interpretazione, con la sua voce ora forte e potente, ora delicata e sussurrata, con i salti di tonalità usati per sottolineare ancora maggiormente il «carattere» dei brani eseguiti, fa emergere tutti i sentimenti, le emozioni, le trepidazioni, gli affanni, le nostalgie, i drammi, la raffinatezza presenti nelle canzoni di Totò. A sottolineare l'intuizione pasoliniana che, in «Uccellacci e uccellini», rimarcando il fatto che in un film interpretato dal grande Antonio de Curtis alla musica non potesse essere affidato un semplice ruolo esornativo, fece declamare da un cantastorie (Domenico Modugno) i titoli di testa e di coda, che contengono una sintesi felicissima delle qualità dell'indimenticabile comico napoletano: «L'assurdo Totò, l'umano Totò, il matto Totò, il dolce Totò».

Un ruolo non meno importante l'apporto dell'ensemble strumentale dell'Associazione «Di Musica in Musica», con le elaborazioni musicale pensate e dirette da Antonello Paliotti, con Gennaro Cappabianca al violino, Rosanna Truppa alla viola, Gianpaolo Nigro al violoncello, Dario Franco al contrabbasso, Armanda Desidery al pianoforte, Fabio Soriano ai flauti, Luigi Pettrone al clarinetto, Michele De Martino ai plettri, Carmine Bruno e Roberto Bastos (Roberthino) alle percussioni. Un corpo orchestrale che sa brillantemente spaziare tra generi musicali (jazz, etnica, swing, popolare, folk), offrendo un cd che presenta la vena più romantica e riflessiva del «Principe della risata», con brani che hanno fatto la storia della canzone non solo napoletana: «Malafemmena», «Core analfabeta», «Felicità», «Mergellina blu». Ad impreziosire il tutto, la partecipazione della figlia di Totò, Liliana de Curtis, che recita due componimenti del padre: «Ludovico e Sarchiapone», riflessione sulla vecchiaia e l'egoismo umano, e «Balcune e Logge», poesia per la sposa.

La sensibilità artistica di Gianni Lamagna, l'amore per la sua terra, la sua profonda cultura musicale, frutto della sua attività di ricercatore arricchita dall'esperienza e dalla collaborazione con importanti artisti e compositori, ci regala raffinate nostalgie, mai sopra le righe, che pitturano scenari di altri tempi, fra malinconia e ricordi, in «perfetto napoletano»: una «lingua» che ancora una volta dimostra la sua intrinseca bellezza, la sua vocazione poetica, la sua congenita musicalità.

Suoni e ritmi, poesia e colori di Totò, che si sposano nella magia senza tempo di una musica che scaturisce direttamente dal cuore e parla direttamente all'anima. E se qua e là gli animi meno propensi ad un tal genere di musica potrebbero rimanere perplessi innanzi a passaggi e melodie forse troppo sentite, come non rimanere rapiti innanzi alla splendente semplicità degli arrangiamenti? Come non farsi coinvolgere dalle percussioni e dai ritmi nuovi impressi alle partiture? E come non commuoversi alla voce solitaria, lontana, sottile, che apre orizzonti nuovi tra gli archi e i flauti? Un lavoro che rappresenta l'espressione vera dell'arte musicale napoletana, assolutamente da rivalutare e diffondere nel panorama artistico italiano e mondiale, per scongiurare la sempre più prorompente invasione della volgarità neomelodica.

Dal 2 luglio al 22 ottobre alla Casa della Memoria e della Storia di Roma una mostra fotografica su Scampia

Quei bimbi senza sogni

Vendita di cocaina, kobrett, marijuana e crac. Spesso reclutati per fare le sentinelle. Questi i lavori svolti principalmente dai minori, i bambini soldato che la camorra utilizza per i propri affari, un piccolo esercito, invisibile, ma molto attivo. Ma solo questo è Scampia? Una mostra, che si è inaugurata a Roma, a Casa della Memoria e della Storia, dal titolo "Ali bruciate. I bambini di Scampia" ci racconta meglio questi bambini, oltre la cronaca e i numeri. Storie di solitudine, abbandono, ma anche voglia di guardare oltre le vele e di solcare altri mari. L'iniziativa è organizzata dalla Edizioni Paoline e coordinata dal Comune di Roma, Assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione Dipartimento Cultura - Servizio Spazi Culturali in collaborazione con Zètema Progetto Cultura e Rai News.

L'esposizione racconta la storia di Davide Cerullo - un ragazzino finito nelle mani della camorra che ha deciso di voltare pagina - attraverso alcune foto di cui egli stesso è autore e che appaiono sul libro omonimo "Ali bruciate. I bambini di Scampia", delle Edizioni Paoline.

Il libro è il frutto di una lunga conversazione tra Alessandro Pronzato, prete e scrittore, e Davide Cerullo, figlio di Scampia, di questo pezzo di Napoli molto noto per il suo degrado, ma poco noto per la dignità e il coraggio di chi qui vive e combatte.

Davide Cerullo, un giovane di Scampia che, come tanti, ha subito il fascino della vita facile proposta dalla malavita organizzata, ha scelto di uscire dal tunnel della morte, di prendere la parola e di farsi testimone di un cambiamento possibile. Ed è don Pronzato a tirare le fila di questo racconto, a tenere insieme un materiale incandescente, senza rinunciare allo stile arruffato e confuso del racconto; del resto è il mondo caotico di Scampia che è arruffato, è la vita stessa che spesso è confusa e imprevedibile.

Il testo si divide in due parti: una prima che vede susseguirsi squarci di vita – e di morte – nel contesto degradato di Scampia; una seconda in cui Davide e un ragazzo, Ciro, si affacciano idealmente su quella realtà di dolore, di ingiustizia e di sofferenza, ma anche sulla speranza, la gioia e il bene, la ricerca di «*una ragione valida perché si possa e si debba cambiar vita*».

Molto intenso e eloquente l'inserto fotografico di Davide Cerullo. La mostra sarà visibile a Roma fino al 22 ottobre 2010.

Nasce la Casa dei diritti

Uno sportello al servizio del cittadino

Ha aperto il 1 luglio a Chiaiano la Casa dei diritti, un nuovo sportello per il cittadino per dare informazioni sui diritti in materia di servizi sociali, agevolazioni fiscali, normative, tariffe e altro ancora.
La Casa dei diritti ospiterà al suo interno un servizio di informazione dedicato ai consumatori e uno di consulenza sul commercio equo e solidale, oltre a un Caf e a un centro di segretariato sociale. Particolare attenzione sarà data a consumatori e utenti in condizioni disagiate.
L'iniziativa è promossa dalla cooperativa sociale "L'uomo e il legno" del gruppo Gesco in collaborazione con le cooperative Altro Mondo e CCTS, le associazioni Giancarlo Siani, Federconsumatori, Dafne e In Alto Mare, il Coordinamento Genitori Democratici, il consorzio Innova.Form.
La sede è in corso Chiaiano 53 (per informazioni: 0815854805; 3343547850; casadeidiritti@libero.it).

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Domenica 11 luglio

135° Anniversario dell'Incoronazione della venerata e prodigiosa Icona della Madonna Bruna da parte del Rev.mo Capitolo Vaticano.

Alle ore 10, Santa Messa presieduta dal Cardinale Michele Giordano, Arcivescovo emerito di Napoli.

Mercoledì 14 luglio

Alle ore 10, Santa Messa presieduta da S. E. Mons. Bruno Schettino, Arcivescovo di Capua.

Giovedì 15 luglio

Sante Messe alle ore 7; 8; 9; 10; 11; 12. Alle ore 17.30 Santa Messa Vespertina.

Dalle ore 7.30 e fino alle 13 e solo durante l'intervallo tra le varie Messe, è possibile salire all'Icona della Madonna

Alle ore 19, Canto dei primi Vespri, presieduti da padre Alfredo Di Cerbo, Commissario Generale dei Carmelitani.

Venerdì 16 luglio

Ore 5.30, apertura della Basilica senza chiusura pomeridiana. Sante Messe alle ore 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13.

Alle ore 9, Santa Messa con omelia presieduta dal Predicatore della Novena.

Ore 11, Santa Messa presieduta da padre Alfredo Di Cerbo, Commissario Generale dei Carmelitani.

Ore 12, Supplica alla Madonna del Carmine.

Ore 17.30 Santa Messa in Basilica.

Ore 19.30, in piazza del Carmine, Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo di Napoli, con la partecipazione del Clero diocesano e regolare, di autorità civili e militari.

Festeggiamenti Esterni

Giovedì 15 luglio

Luminarie in via Carmine, piazza Carmine e via Nuova Marina, con accensione dalle ore 20 alle ore 24. Ore 20.30, omaggio ai caduti e intrattenimento musicale. Ore 22, simulacro d'incendio del Campanile di Fra' Nuvolo con l'intervento di autorità religiose e civili. Ore 24, suono delle campane per l'annuncio della Solennità della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo e spettacolo pirotecnico.

Venerdì 16 luglio

Luminarie come la sera precedente. Dalle ore 21.30 alle 23.30, diffusione in piazza e via Carmine di musica organistica dalla Basilica.

Nuova Stagione

Quote 2010

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXIV • Numero 26 • 11 luglio 2010
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*